



## Rassegna Stampa

**19 novembre 2025**

# Rassegna Stampa

19-11-2025

## CONFINDUSTRIA SICILIA

|                 |            |    |                                                   |   |
|-----------------|------------|----|---------------------------------------------------|---|
| SICILIA CATANIA | 19/11/2025 | 29 | Incontro su finanza agevolata<br><i>Redazione</i> | 3 |
|-----------------|------------|----|---------------------------------------------------|---|

## ECONOMIA

|            |            |    |                                                                                               |   |
|------------|------------|----|-----------------------------------------------------------------------------------------------|---|
| REPUBBLICA | 19/11/2025 | 27 | Manovra, i condoni sono quattro e spunta il bonus per le paritarie<br><i>Giuseppe Colombo</i> | 4 |
| REPUBBLICA | 19/11/2025 | 30 | Energia, slitta l'aiuto alle imprese l'Europa non cede sulle dighe<br><i>Filippo Santelli</i> | 5 |

## PROVINCE SICILIANE

|                       |            |    |                                                                                                                                                                                  |    |
|-----------------------|------------|----|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| GIORNALE DI SICILIA   | 19/11/2025 | 1  | Quello «Stai sereno» in salsa siciliana<br><i>Costantino Visconti</i>                                                                                                            | 6  |
| GIORNALE DI SICILIA   | 19/11/2025 | 11 | La Regione può investire come mai negli ultimi cinque anni<br><i>Redazione</i>                                                                                                   | 7  |
| QUOTIDIANO DI SICILIA | 19/11/2025 | 7  | "Commissariare la Sicilia per dieci anni sradicando la classe dirigente e politica" = "Commissariare subito la Sicilia sradicandone la classe politica"<br><i>Paola Giordano</i> | 8  |
| REPUBBLICA PALERMO    | 19/11/2025 | 9  | Intervista a Oscar Farinetti - Farinetti "Export siciliano le potenzialità tradite dai risultati"<br><i>Eleonora Lombardo</i>                                                    | 10 |
| SICILIA CATANIA       | 19/11/2025 | 5  | Emergenza plastica nei comuni Colianni vede Anci, Corepla e Srr<br><i>Redazione</i>                                                                                              | 12 |
| SICILIA CATANIA       | 19/11/2025 | 26 | Inizia il censimento digitale di 27mila caditoie per fissare le manutenzioni ed evitare criticità<br><i>Redazione</i>                                                            | 13 |
| SICILIA CATANIA       | 19/11/2025 | 27 | Rotolo-Europa la nuova viabilità costa un milione ma non esiste<br><i>Luisa Santangelo</i>                                                                                       | 14 |
| SICILIA CATANIA       | 19/11/2025 | 27 | «Città Metropolitana paralizzata» «La Giunta Trantino dequalificata»<br><i>Francesca Aglieri Rinella</i>                                                                         | 16 |
| STAMPA                | 19/11/2025 | 2  | Capo dello Stato stupito: attacco incomprensibile = Lo "stupore" del Capo dello Stato: un attacco incomprensibile<br><i>Ugo Magri</i>                                            | 17 |

## SICILIA CRONACA

|                     |            |   |                                                                                                      |    |
|---------------------|------------|---|------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| GIORNALE DI SICILIA | 19/11/2025 | 8 | Crescono i dipendenti Alle donne salari più bassi<br><i>Alessia Tagliacozzo</i>                      | 19 |
| SICILIA CATANIA     | 19/11/2025 | 5 | Regione, le casse scoppiano di soldi ma 2,8 miliardi non si possono usare<br><i>Michele Guccione</i> | 21 |

## SICILIA ECONOMIA

|                       |            |    |                                                                                                                                                                          |    |
|-----------------------|------------|----|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| ITALIA OGGI           | 19/11/2025 | 29 | Zes unica, da comunicare investimenti fino al 15 novembre<br><i>Bruno Pagamici</i>                                                                                       | 22 |
| QUOTIDIANO DI SICILIA | 19/11/2025 | 6  | Ponte sullo Stretto sicuro affidabile e sostenibile = Un ponte sospeso a campata unica: perché è la scelta più sicura, affidabile e sostenibile<br><i>Pietro Ciucci*</i> | 23 |

|                    |            |    |                                                                                                                                                                      |    |
|--------------------|------------|----|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| REPUBBLICA PALERMO | 19/11/2025 | 5  | Allarme plastica sospeso lo smaltimento = Emergenza plastica in Sicilia stop alla raccolta nei Comuni<br><i>Miriam Di Peri</i>                                       | 25 |
| SICILIA CATANIA    | 19/11/2025 | 10 | Sicilia capitale delle rinnovabili «Ma ora servono nuove regole» = Rinnovabili, Sicilia protagonista «Senza l' Isola nessuna transizione»<br><i>Antonio Giordano</i> | 27 |

## SICILIA POLITICA

|                     |            |    |                                                                                                                                                                             |    |
|---------------------|------------|----|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| GIORNALE DI SICILIA | 19/11/2025 | 10 | Schifani non scarica la Amata = Schifani va avanti: per ora niente scossoni in giunta<br><i>Redazione</i>                                                                   | 29 |
| REPUBBLICA PALERMO  | 19/11/2025 | 2  | Un inchiesta dopo l'altra = L'assunzione del nipote in cambio di contributi I pm: "Amata a processo"<br><i>Ssalvo Palazzolo</i>                                             | 31 |
| REPUBBLICA PALERMO  | 19/11/2025 | 2  | Pressioni indebite sulla dirigente Vitrano a processo = "Pressioni per far dimettere la dirigente del Di Cristina" Il deputato Vitrano a giudizio<br><i>Salvo Palazzolo</i> | 34 |
| REPUBBLICA PALERMO  | 19/11/2025 | 3  | E Schifani regala un manuale d'Aula ai parlamentari = Schifarli assediato dalle inchieste regala un codice d'Aula ai deputati<br><i>Miriam Di Peri</i>                      | 36 |
| SICILIA CATANIA     | 19/11/2025 | 4  | Nicita: «Quest' opera non si farà mai ridare 1,6 miliardi a Sicilia e Calabria»<br><i>Salvo Catalano</i>                                                                    | 38 |
| SICILIA CATANIA     | 19/11/2025 | 6  | I pm: corruzione Amata a processo Le opposizioni «Via dalla giunta» = Amata, corruzione da 30mila euro (ma Equitalia ne trattiene 18mila)<br><i>Laura Distefano</i>         | 39 |

## CONFINDUSTRIA

### Incontro su finanza agevolata

Le imprese siciliane si incontrano per discutere di innovazione, finanza agevolata e trasformazione digitale. L'appuntamento è per oggi alle 10 nella sede di Confindustria, con l'iniziativa "Finanza e digitalizzazione integrata: strategie di sostegno e percorsi digitali per la crescita delle imprese", promossa da Confindustria Catania, TIM Enterprise e Logos Advi-

sory. L'obiettivo è offrire alle aziende strumenti concreti per affrontare la transizione digitale e accedere alle principali misure di finanza agevolata. L'incontro si aprirà con i saluti di Cristina Busi, presidente di Confindustria Catania, seguiti dall'intervento di Dario Cartabellotta, dirigente dell'assessorato regionale Attività produttive.



Peso: 5%

# Manovra, i condoni sono quattro e spunta il bonus per le paritarie

I meloniani vogliono inserire il poker di emendamenti per una nuova sanatoria edilizia tra quelli "segnalati" in Finanziaria. La Lega invece spinge per ridurre l'età pensionabile

di GIUSEPPE COLOMBO

ROMA

**E** quattro. Il condono edilizio lievitava nella manovra. Le firme sotto al poker di emendamenti che riattiva vecchie sanatorie e ne introduce di nuove sono di Fratelli d'Italia. Nel pacchetto depositato in commissione Bilancio, al Senato, dove la Finanziaria è partita a rilento, non c'è solo la riapertura della regolarizzazione degli illeciti voluta dal governo Berlusconi nel 2003. La spinta si è fatta più forte. E ora i senatori meloniani annunciano che le proposte finiranno tra i "segnalati" che ambiscono a diventare norme della legge di bilancio.

A muoverli è una logica a "pacchetto". «I quattro emendamenti vanno inseriti nella stessa cornice perché sono tutti strategici per la definizione di posizioni giuridiche troppo instabili», spiega Sergio Rastrelli, il parlamentare di Fdi che ha sottoscritto le richieste insieme ad altri colleghi di partito. È lui a dire che c'è «la volontà politica di far confluire questi emendamenti tra quelli prioritari». Non è escluso un accorpamento, ma l'obiettivo verrà comunque preservato: l'inserimento

della sanatoria nella Finanziaria, anche come primo atto di una strategia che punta a insidiare la Lega sul tema della casa.

Intanto le proposte sul condono. Se quella già anticipata in vista del voto in Campania permetterà di sanare, a valle di una legge regionale, sei tipologie di opere abusive, un'altra richiesta si aggancia sempre alla sanatoria adottata 22 anni fa per includere quelle realizzate in assenza o in difformità dal titolo abilitativo edilizio, «ma conformi alle norme urbanistiche e alle prescrizioni degli strumenti urbanistici approvati o adottati al 31 marzo 2003». Un terzo emendamento va ancora più indietro. Alla sanatoria del 1985 per chiedere di chiudere un occhio su portici, tettoie, balconi, logge, opere di ristrutturazione o realizzate senza il titolo abilitativo edilizio. Tutto abusivo, ma ora tutto sanabile. Anche gli illeciti più recenti dato che sono ammesse le opere ultimate entro il 30 settembre di quest'anno. A completare il pacchetto è una proposta che obbliga i Comuni a rilasciare i titoli abilitativi edilizi in sanatoria «in esito a procedimenti» già istruiti. Sul tavolo ci sono le pratiche in giacenza a fronte di pagamenti già effettuati da chi ha chiesto di "correggere" l'illecito.

Gli emendamenti in questione so-

no pronti a fare il loro ingresso tra i "segnalati". Le 414 proposte selezionate da maggioranza (238) e opposizioni (176) sono attese oggi pomeriggio a Palazzo Madama. In ritardo rispetto alla scadenza fissata inizialmente a ieri sera: gli impegni della campagna elettorale hanno ritardato la scrematura. Il Carroccio ne ha approfittato per riscrivere la proposta sulla previdenza: alla cancellazione dell'aumento dell'età pensionabile prevista dalla manovra - un mese in più dal 2027 e due dal 2028 - è stata aggiunta la riduzione del requisito a 66 anni e 11 mesi, nel 2027, per poi passare a 67 anni l'anno successivo. Tra le richieste dei leghisti anche l'allargamento della rottamazione a chi ha avuto un accertamento. Si candida a entrare nei "preferiti" anche il bonus di 1.500 euro per gli studenti delle paritarie. A chiederlo sono FI e Noi Moderati. Come tutti gli altri emendamenti "gemelli", anche questi potrebbero essere raggruppati entro giovedì in modo da permettere ad altre misure di entrare nel fascicolo delle proposte che andranno avanti. Le candidature non mancano. © RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE MODIFICHE

### ● Pensioni

Non solo lo stop all'aumento dell'età pensionabile. La Lega chiede di abbassare il requisito a 66 anni e 11 mesi nel 2027

### ● Paritarie

FI e Noi Moderati puntano a un bonus di 1.500 euro per gli studenti delle paritarie



Peso: 40%

# Energia, slitta l'aiuto alle imprese l'Europa non cede sulle dighe

di **FILIPPO SANTELLI**

ROMA

**S**i allungano ancora i tempi del decreto energia. E si allontanano le misure più attese dalle imprese, quelle che dovrebbero tagliare i costi delle loro bollette, ben più alti che all'estero. Il governo ha infatti deciso di dividere la norma in due. La prima parte è pronta, ma contiene solo interventi su reti ed autorizzazioni: si era ipotizzato potesse andare in Consiglio dei ministri domani, ci arriverà forse la prossima settimana. Il secondo decreto invece, dedicato ai prezzi, è ancora un cantiere aperto ed è difficile che veda la luce prima del prossimo anno.

Per la manifattura italiana questo ulteriore rinvio è difficile da digerire: sono dieci mesi che la premier Meloni promette un supporto. La faida interna al mondo industriale, tra produttori e consumatori di energia, non ha aiutato. Ma anche ora che le due anime di Confindustria hanno siglato un armistizio, concordando di destinare parte della produzione solare e idroelettrica alle aziende energivore, lo stallo legislativo resta. Per le aziende, si aggiunge a una manovra al di sotto delle ri-

chieste, alla chiusura improvvisa degli incentivi di Industria 5.0 e alla notizia beffa che la Germania stanzerà 5 miliardi per calmierare le bollette delle sue industrie.

A Roma invece il decreto energia, ora doppio, continua a rimpallare tra ministero dell'Ambiente e Palazzo Chigi. Il primo testo, quello pronto, contiene le norme più tecniche, su cui il Mase ha maggiore autonomia. La più importante elenca i criteri che le Regioni dovranno seguire nel definire le aree idonee per gli impianti rinnovabili, dopo la bocciatura della vecchia norma da parte della Consulta. Si spera che possa ridare una spinta alle installazioni, in decisa flessione negli ultimi mesi. Le tre misure che incidono direttamente sui prezzi però sono tutte nel secondo decreto, quello rinviato a data da destinarsi. La prima è l'azzeramento del differenziale nel prezzo del gas tra il mercato italiano e il Ttf europeo. La seconda la cessione alle imprese energivore a prezzo calmierato dell'elettricità prodotta da impianti solari arrivati alla fine del ciclo di incentivi. La terza un'analoga "riserva" per le aziende sul 15% dell'energia da impianti idroelettrici.

Soprattutto quest'ultima resta un grande nodo, perché il governo sta ancora cercando di strappare a Bruxelles il rinnovo senza gara delle

concessioni idroelettriche, rimaneggiandosi l'impegno scritto nel Pnrr. Dopo mesi di trattativa il via libera non appare più vicino, anzi. E dunque potrebbe essere necessario escogitare un modo diverso per tutelare gli attuali concessionari, come diritti di prelazione all'interno di gare in project financing.

Se e quando approvate poi, le misure richiederanno comunque mesi per riflettersi sui prezzi. Anche per questo al ministero si studia un'ulteriore intervento per cartolarizzare su più anni gli oneri di sistema, alleggerendo subito le bollette di imprese e famiglie di 5-6 miliardi. Le esitazioni sono legate alla compatibilità con le regole Ue sugli aiuti di Stato. Esitazioni che però si spiegano poco, mentre la Germania chiede - e probabilmente otterrà - di usare risorse pubbliche per sostenere direttamente le sue imprese.

**Pronto solo il decreto  
su reti e rinnovabili,  
resta lo stallo sui prezzi  
Difficile il rinnovo  
delle concessioni  
idroelettriche senza gara**



La diga di una centrale idroelettrica



Peso: 32%

L'ANALISI

# Quello «stai sereno» in salsa siciliana

**Costantino Visconti**

**N**

on siamo sicuri se il ministro Musumeci, ex presidente della Regione, abbia parlato da uomo politico in piena attività o da analista socio-antropologo, quando durante la recente kermesse meloniana a Palermo, ha affermato che «il clientelismo è costitutivo della politica siciliana» e che «accettarlo significa esserne complici». Per-

ché, nel secondo caso, temo che le sue parole non contribuiscano molto a quanto nelle scienze sociali si dice già dall'Ottocento, a partire dalla celebre inchiesta di Franchetti e Sonnino. Il discorso cambia se ha parlato nelle sue qualità di uomo politico di partito e di governo. Perché se così fosse le sue parole assomiglierebbero a un rintocco di campana per il compagno di partito Galvagno, presidente dell'Ars che - al di là dell'inchiesta per peculato e corruzione che lo coinvolge (e per la quale vale la presunzione di non colpevolezza) - ha dato prova di usare in modo quantomeno discutibile i fondi pubblici a sua disposizione per consulenze e sponsorizzazioni. E

infatti gli ha augurato «di continuare a lavorare con la stessa serenità e autorevolezza con cui ha lavorato finora». Vale lo stesso augurio per l'assessore Amata di Fdi per la quale pende una richiesta di rinvio a giudizio per corruzione? Insomma, siamo a uno «stai sereno» in salsa siciliana?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 9%

## La Regione può investire come mai negli ultimi cinque anni

### PALERMO

«Il saldo di parte corrente del bilancio di previsione della Regione, pari a 584,6 milioni di euro nel 2026, rappresenta il valore più elevato dell'ultimo quinquennio». È quanto rende noto il servizio bilancio dell'Ars nella nota di lettura al disegno di legge sul bilancio di previsione per il triennio 2026-2028, segnalando anche «un rafforzamento della gestione corrente e una maggiore capacità di autofinanziamento della spesa in conto capitale».

Parallelamente, si legge nella nota, «la parte disponibile del risultato di amministrazione per il 2025 mostra un avanzo pari a 2,794 miliardi, in progressivo incremento rispetto agli eserci-

zi precedenti (2,150 miliardi nel 2024 e -897 milioni nel 2023), a testimonianza di un miglioramento strutturale della situazione contabile e di una maggiore capacità di manovra sulle risorse effettivamente utilizzabili. Tuttavia, a causa della mancata approvazione definitiva dei rendiconti relativi agli ultimi esercizi, tale avanzo non può essere applicato al bilancio di previsione».

Il ddl di bilancio in esame presenta un quadro complessivo di entrate e spese di competenza al 2026 pari a 23,3 miliardi di euro, in aumento rispetto ai 22,35 miliardi previsti con la precedente legge di bilancio 2025. Le previsioni scendono a 21,9 miliardi per il 2027 e 20,5 miliardi per il 2028, «confermando la consueta impostazione discendente per gli anni successi-

vi».

«Il bilancio è formulato a legislazione vigente, riflettendo quindi le scelte politiche e normative già adottate». Viene rilevato inoltre che «a seguito delle riassegnazioni di risorse operate in corso d'anno, il bilancio regionale tende a subire una fisiologica espansione delle dimensioni complessive: nel 2025, ad esempio, il bilancio preconsuntivo ammonta (secondo i dati attuali) a circa 29,7 miliardi di euro, con un incremento di 7,4 miliardi rispetto alle previsioni iniziali».

**Lo segnala una nota  
degli uffici dell'Ars:  
«Il bilancio è in fase  
di espansione  
delle dimensioni»**



Peso: 11%

# “Commissariare la Sicilia per dieci anni sradicando la classe dirigente e politica”

Il segretario di Azione, Carlo Calenda, al QdS: “Lo Stato applichi l'art. 120 della Costituzione”



Stretta di mano tra il direttore Tregua e Calenda

Intervista a pag. 7

Carlo Calenda, ospite del QdS per i Forum con i Numeri Uno

## “Commissariare subito la Sicilia sradicandone la classe politica”

“In atto un nuovo feudalesimo. Lo Stato applichi l'art. 120 della Costituzione”

Testi di  
**Paola Giordano**  
a cura di  
**Carmelo Lazzaro Danzuso**

Roma

*Un confronto su questioni strutturali e non contingenti: ospite di questo Forum con il QdS, alla presenza del direttore Carlo Alberto Tregua, il fondatore e segretario di Azione, Carlo Calenda. In primo piano la questione siciliana, le proposte al Governo Meloni per il futuro dell'Italia, l'analisi*

### I temi trattati

1. Emergenza Sud e Sicilia
2. Quadro nazionale
3. Manovra 2026
4. Guerra russo-ucraina

della Legge di stabilità 2026 e la politica estera.

Nato a Roma nel 1973, è fondatore e segretario di Azione. Sotto il Governo Letta ha ricoperto dal 2013 il ruolo di vice ministro allo Sviluppo Economico con delega alle Politiche per l'internazionalizzazione e il Commercio internazionale. Da marzo a maggio 2016 è stato Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, a Bruxelles. Da maggio 2016 ha ricoperto l'incarico di ministro dello Sviluppo economico nel Governo Renzi, riconfermato nel Governo Gentiloni fino al 1° giugno 2018. È stato deputato al Parlamento europeo dal 2019 al 2022. Attualmente è senatore della Repubblica.



Peso: 1-22%, 7-86%

NEGATI I SERVIZI ESSENZIALI AI CITTADINI

## “L’unico modo per cambiare è spianare chi oggi è al potere”

“La Sicilia è vittima di una classe dirigente che la amministra come feudatari. L’unico modo per cambiare è spianare questi soggetti. Lo Stato dovrebbe occuparsi direttamente della Sicilia per dieci anni. Del resto la Costituzione, all’articolo 120, stabilisce che se non ci sono i servizi fondamentali per i cittadini è previsto il commissariamento tramite Decreto. E la Corte Costituzionale ha detto che questo è valido anche per le Regioni a Statuto speciale. In Sicilia le condizioni essenziali per quello che riguarda acqua, rifiuti, sanità, non ci sono. Quindi, lo Stato deve essere garante in quanto responsabile delle condizioni di vita dei siciliani. Io sono per il commissariamento di tutte le regioni del Sud. Per questo con Azione non abbiamo preso parte alle elezioni regionali in Calabria e altrettanto stiamo facendo in Campania, perché penso che vi sia una condizione irreversibile. Se lo Stato non riprende in mano la situazione ci troveremo di fronte a una storia infinita”.

“Non si può andare avanti così. Non si può accettare che una persona muia per i ritardi di un referto istologico. L’Ars deve essere sciolta, bisogna commissariare la Sicilia e andare avanti così per dieci anni. Mi dispiace che la premier Meloni abbia deciso di stare in mezzo a questa situazione come tutti gli altri partiti. Questa non è democrazia, è feudalesimo”.

“Per quanto riguarda il Ponte sullo Stretto, io non sono contrario all’idea delle grandi opere, ma in Sicilia è assurdo parlare di Ponte. Il problema della Sicilia non è solamente quello relativo alle infrastrutture. Riguarda tutto: sanità, gestione dell’acqua, rifiuti. È per questo che la Regione va commissariata. La capacità di gestione in Sicilia c’è solo sulle nomine politiche: è l’occupazione del 90% del tempo di queste Giunte che amministrano con voto segreto. Si deve sradicare tutta la classe politica e puntare sui tantissimi ragazzi siciliani che sono andati fuori. Poi bisognerebbe garantire trasparenza e meritocrazia nelle nomine, come facevo al Ministero. Non ho mai nominato una persona che conoscessi prima di fare politica ed è questo il modo in cui si dovrebbe operare”.

NON BASTA TENERE I CONTI IN ORDINE

## “Riformare la sanità italiana copiando il modello francese”

“Oggi è in atto un’aggressione da parte delle lobby all’economia italiana, ma la soluzione è semplice: basterebbe non farsi dare i soldi dalle lobby. Si pensi al costo dell’energia: nonostante abbiamo molte aziende in utile continuiamo ad avere oneri di bolletta da sette miliardi in più rispetto a quello, per esempio, della Francia. Ma la questione è molto più ampia: bisognerebbe fare un patto generazionale. Le due cose su cui lo Stato investe maggiormente sono la sanità, che serve principalmente agli anziani, e i tagli alle tasse che si fanno sui giovani. Ma se i giovani non rimangono in Italia noi non riusciamo a pagare né le pensioni, senza dimenticare l’assistenza, la cassa integrazione e altro”.

“La sanità dovrebbe essere centralizzata. Non è possibile avere modelli completamente differenti da regione a regione. Come è stato fatto in Francia, occorrerebbe dare l’obbligo al datore di lavoro di fare una polizza sanitaria. In Francia gli interventi minori come analisi, Tac e altro, vengono fatti con servizi in convenzione. E queste vengono coperte dalla polizza sanitaria citata. Gli interventi gravi, quelli seri, si fanno invece con il pubblico. Credo sia questo il modello cui l’Italia si dovrebbe occupare”.

“Mi sembra che la strategia di Meloni sia soltanto quella di occuparsi delle questioni internazionali e tenere i conti in ordine. Ma così andiamo a picco. Il prossimo anno saremo in recessione, la Fiat ha praticamente chiuso ovunque, l’automotive è in crisi nera, l’energia sta facendo chiudere il manifatturiero. Anche se sono all’opposizione ho fatto riunioni e riunioni con il Governo per dare una mano, perché penso che sia il mio dovere. Eppure non succede niente: abbiamo presentato un piano per la scuola, ma non è stato preso in considerazione. Si pensi per esempio alla formazione professionale, che è a carico delle Regioni. È un disastro inaudito. Nella formazione professionale ci mettono le persone che hanno difficoltà cognitive, gli immigrati, tutti. Non si può fare così: ci sono 250.000 ragazzi in Italia abbandonati. La formazione sembra essere diventata un ammortizzatore sociale, dove si buttano dentro i soldi senza formare nessuno”.

Carlo Calenda

LE PROPOSTE DI AZIONE PER LA MANOVRA

## Focus su Legge di bilancio e Industria 4.0

“La Legge di bilancio 2026 è molto prudente, il che è condivisibile, nel senso che la situazione è di instabilità tale per cui non ci si può avventurare nel fare deficit. Penso a quello che sta succedendo in Francia, dove su questo punto non riescono a mettersi d’accordo e probabilmente arriverà al 5%, quindi elevatissimo”.

“Il problema di questa manovra, che poi è lo stesso di tutte le manovre che sono state fatte, è che invece di puntare su uno o due punti e risolverli, si danno briciole a tutti quanti. Questo meccanismo non porta a niente. La nostra proposta è proprio quella di fare una scelta: sanità da un lato e i tre miliardi di abbassamento delle tasse centrali sui giovani fino a 35 anni, in modo che paghino una tassazione negativa, perché quella fascia oggi deve andare all’estero perché non ha uno stipendio adeguato”.

“Ci siamo concentrati molto su Industria 4.0, l’abbiamo riscritta e abbiamo fatto un lavoro di interlocuzione forte con il Governo. Adesso credo siamo arrivati a una soluzione, che in sostanza è riprendere Industria 4.0 con l’iper e il super ammortamento. Questa cosa in passato ha funzionato benissimo, era stata anche una svolta di politica industriale. Tutto il settore automotive aveva investito in tutte le linee di montaggio nuove, a parte Marchionne. Eravamo tornati a produrre 1 milione e 350 mila veicoli, mentre quest’anno saremo sotto i 400 mila, quindi abbiamo perso il 60%. Questa mia proposta in linea di principio il Governo l’ha accettata. Il problema è come è scritta, perché i dettagli sono fondamentali. Abbiamo fatto un emendamento che abbiamo depositato nei giorni scorsi in cui ho spiegato come semplificare”.



LA GUERRA IN UCRAINA

## “La pace del 10 marzo? Soltanto una finta”

“Non credo che la guerra tra Russia e Ucraina si fermerà in tempi brevi, anzi temo che andrà avanti ancora per molto tempo. Il punto è che quando Putin ha preso nel 2014 la Crimea noi abbiamo fatto finta di niente: abbiamo messo due sanzioni finte, abbiamo continuato a comprare il gas russo e abbiamo continuato a fare affari con Putin come se nulla fosse. Così lui ha pensato di poter fare come gli pare. Quando ha invaso nel 2022, pensava di prendere Kiev nel giro di 24 ore. Peccato che gli ucraini sono tosti, per cui stanno combattendo, metro per metro, e resistendo. Chiaramente, andando avanti, è diventata una cosa più grande di loro. Putin, però, non si vuole fermare”.

“La famosa pace del 10 marzo in Turchia era una cosa finta. Non c’era la pace. Io ho letto, a differenza di quanto fatto da Marco Travaglio, in lingua originale, la proposta russa. Il foreign affairs spiega che non ci poteva essere la pace, perché la condizione della Russia era la seguente: smilitarizzazione dell’Ucraina, tutta, e garanzie di sicurezza data dalla Russia, cioè era la Russia a garantire la sicurezza militare dell’Ucraina smilitarizzata. Non aveva senso. Ci hanno provato, come del resto stanno facendo adesso”.

“A oggi i russi hanno preso l’1% del territorio ucraino, ma in un anno hanno perso 60.000 persone. Sono vinti, ma a un prezzo gigantesco. La realtà è che, siccome la Russia è un paese difficile, perché la gente vive male, ha redditi bassi, c’è un tasso di alcolismo altissimo, così come quello dei suicidi, quello che rimane è la dimensione imperiale del Paese. Ecco perché Putin vuole riprendersi la sua influenza sulle regioni contese con l’Ucraina. L’altro giorno Federico Fubini ha fatto un calcolo interessante: Putin presidente è stato in guerra ininterrottamente. La Georgia, la Siria, dove hanno fatto dei bombardamenti a tappeto, l’Ucraina. Putin è stato sempre in guerra, non c’è stato un anno con Putin presidente in cui i russi non fossero coinvolti in qualche conflitto”.



Peso:1-22%,7-86%

L'INTERVISTA

# Farinetti "Export siciliano le potenzialità tradite dai risultati"

Il fondatore di Eataly domani e venerdì presenta il suo primo romanzo "Servono imprenditori che leggono"

di ELEONORA LOMBARDO

Con "Eataly" ha portato le eccellenze italiane in tutto il mondo, adesso arriva a in Sicilia da scrittore per presentare il suo primo romanzo (ma diciannovesimo libro), senza perdere occasione per qualche buon consiglio per colmare il divario della regione tra potenzialità e risultati. Oscar Farinetti sarà domani ad Acireale e venerdì a Palermo, alla sala Basile di Villa Ignea, per raccontare "La regola del silenzio", edito da Bompiani, un legal thriller con un personaggio che attinge all'autobiografia ma che, soprattutto, è un inno alla lettura come postura per vivere. «In Italia abbiamo bisogno di imprenditori che leggono», dice. «Siamo il popolo più ignorante del nord del mondo. È incredibile tenendo conto che siamo nati nel Paese più bello. Dobbiamo leggere per farci venire dei dubbi, per cambiare idea».

**Non avrà cambiato idea sul progetto di investire sul grano in Sicilia?**

«Non ho ancora trovato un luogo, ma ci riuscirò. La pasta nasce in Sicilia. Le colline mi attraggono molto, cerco un posto dove seminare grano buono e fare una roba con il mulino e il pastificio».

**E quali progetti ha per quella che lei definisce "la regione più bella d'Italia"?**

«Ho due aziende di vino, una a Castiglione di Sicilia in società con il cavalier Tornatore. E a Monreale facciamo altro vino e olio».

**A Palermo siamo tempestati da**

**un'offerta sul food che sembra andare al ribasso e non puntare sull'eccellenza; perché secondo lei?**

«C'è una dicotomia tremenda, in tutta la regione non solo a Palermo, tra le potenzialità e i risultati. Se uno guarda ai prodotti che avete non potrebbe mai immaginare che tutta la Sicilia è in grado di produrre solo 1,9% dell'export delle eccellenze italiane nel mondo. Potreste ambire al 10%. Bisogna fermarsi e ragionare su questo e dare spazio ai giovani».

**Ma i giovani se ne vanno sono tutti emigrati al nord...**

«I siciliani sono nel mondo e hanno successo. Da voi bisognerebbe ripudiare proverbi che inneggiano al non mutare, come "muoviti fermo". Il miracolo economico del Dopoguerra al nord è stato strepitoso perché siete venuti dal meridione e insieme si è costruito un Paese. Il Nord è in grandissimo debito con il Sud per questo».

**Dopo quindici saggi e tre raccolte di racconti dove ha trovato il coraggio per affrontare la scrittura di un romanzo?**

«Il romanzo è il metodo più difficile per raccontare la tua morale. Scrivere un romanzo è camminare in verticale, come diceva Moravia. Nella prima parte volevo parlare di famiglia, scuola e amore, nella seconda parte che cos'è la propaganda e come si può smontare, e nella terza di come si può ripartire da zero dopo una grande sconfitta. Avevo voglia di parlare del grande tema della

lettura, di come si diventi migliori attraverso la lettura».

**Il protagonista, Ugo Giramondi, in cosa le assomiglia?**

«Scrivere è una scusa per parlare di noi stessi. C'è la mia classe del liceo, un po' della mia famiglia, della mia idea di amore e di amicizia. Mi sono lasciato guidare dal personaggio che mi è stato utile ad allenarmi, da buon chiacchierone, al silenzio. Voglio parlare di meno».

**Nel romanzo lei aggiunge un elenco dei libri che possono cambiare la vita: c'è un autore siciliano che per lei è stato importante?**

«Tomasi di Lampedusa ha scritto una cosa pazzesca, lo vedo con i miei amici siciliani: a esser siciliani ricchi e colti nella regione più bella del mondo si sta da Dio e magari ti viene la tentazione di cambiare tutto per non cambiare niente. Per fortuna ci sono stati Pirandello e Sciascia».

**A proposito di cambiare: cosa bisogna fare perché il Nord paghi questo debito nei confronti del sud?**



Peso: 58%

«Bisogna fare il movimento inverso, investire al sud. Avverrà nel giro di una o due generazioni, nord e sud lavoreranno ancora insieme. Il vero miracolo è integrarsi. Al nord ci sono solo "coppie miste", voi fate l'amore solo fra di voi, ma da soli non ce la fate. L'autonomia è una cavolata. Poi bisogna mettere i migliori nei posti chiave perché gli imprenditori investano, ma è la politica a fare gli scenari».



↑ Oscar Farinetti venerdì presenta il suo romanzo. Sopra, una vigna siciliana



Peso:58%

## DOPO LO STOP AL CONFERIMENTO

### Emergenza plastica nei comuni Colianni vede Anci, Corepla e Srr

**PALERMO.** Si terrà stamane l'incontro richiesto da Anci Sicilia con l'assessore regionale all'Energia Francesco Colianni e i rappresentanti di Corepla e delle Srr sull'emergenza plastica. L'incontro è stato richiesto da Anci Sicilia sulla base delle numerose segnalazioni arrivate dai Comuni dell'Isola, primo fra tutti Misterbianco con la forte denuncia del sindaco Marco Corsaro.

«Una delle principali cause dell'attuale emergenza sulla plastica - evidenziano Paolo Amenta e Mario Emanuele Alvano, presidente e segretario generale dell'Anci Sicilia - è il blocco dei ritiri operato dai consorzi

di filiera Corepla e Coripet che ha determinato in Sicilia la rapida saturazione degli stoccaggi negli impianti. Tale situazione sta impedendo ai comuni di conferire la plastica raccolta con gravissimi problemi sul piano organizzativo e seri rischi sul igienico-sanitari».



Peso: 6%

## SERVIZI INFORMATIVI

# Inizia il censimento digitale di 27mila caditoie per fissare le manutenzioni ed evitare criticità

È stato avviato il progetto di censimento e mappatura digitale delle caditoie stradali, un intervento che segna un ulteriore passo nella prevenzione del rischio idraulico e nel miglioramento della programmazione manutentiva. Lo comunica in una nota l'amministrazione comunale, chiarendo che l'azione viene proposta «nel solco di una gestione sempre più documentata ed efficace delle infrastrutture urbane legate al deflusso delle acque meteoriche», introducendo «un sistema integrato che mira a prevenire ristagni e criticità».

Il progetto prevede il rilevamento sul campo delle circa 27mila caditoie attraverso un'attività sistematica di censimento dotata di rilievi fotografici e descrittivi, «cui seguirà la creazione di una banca dati georeferenziata costantemente aggiornata e pienamente interoperabile con il Gis (il sistema informativo territoriale, ndr) comunale. - si legge nel comunicato - Una scelta di modernizzazione che evidenzia il valore di una gestione ordinata e lungimirante delle reti urbane,

positivamente apprezzata dal sindaco Trantino, che ha sottolineato il valore della svolta qualificante in termini di risultati ed efficienza di questa nuova impostazione».

Le squadre tecniche stanno operando tramite un'applicazione mobile dedicata, mentre una piattaforma web centralizzata consentirà agli uffici di monitorare in tempo reale le attività e programmare gli interventi. È previsto un modulo specifico per i fornitori incaricati della manutenzione e l'impiego di strumenti di la per ottimizzare l'analisi dati e rendere più puntuale la pianificazione».

«Si tratta - ha spiegato l'assessora all'Innovazione tecnologica Viviana Lombardo - di un passo importante verso una città più sicura e tecnologicamente avanzata. La digitalizzazione delle informazioni e l'integrazione con sistemi Gis ci consentiranno di programmare interventi mirati e tempestivi, riducendo i rischi e migliorando la qualità della vita dei cittadini».

L'iniziativa, sviluppata dalla direzione comunale per i Sistemi infor-

mativi in collaborazione con quella delle Manutenzioni, è finalizzata allo scopo di prevenire la formazione di pericolosi accumuli d'acqua sulle strade, per garantire la sicurezza stradale e ridurre i disagi per la cittadinanza.

«La manutenzione delle caditoie è fondamentale per prevenire allagamenti e garantire la sicurezza stradale. Con questo progetto Catania si dota di strumenti moderni per una gestione più efficiente e trasparente, supporto importante per il nostro lavoro quotidiano di pulizia delle caditoie intasate», ha aggiunto l'assessore alle Manutenzioni Giovanni Petralia.

### Le squadre dei tecnici sono già al lavoro

### Sarà creata una banca dati per tracciare gli interventi e prevenire allagamenti



Peso: 22%

**PIANO FANTASMA**

# Rotolo-Europa la nuova viabilità costa un milione ma non esiste

**LA STORIA.** Costi lievitati da 10 a 100 milioni per fare un centro commerciale con parcheggi cambiando il volto di lungomare e S. G. Li Cuti

**LUISA SANTANGELO**

Certe spese non finiscono, fanno giri immensi e poi ritornano. Anche dopo vent'anni. Anche quando i progetti a cui quelle spese non si realizzano. Così al Comune di Catania tocca pagare un milione per la "Viabilità di scorrimento da via del Rotolo a piazza Europa", il project financing mai fatto dentro al quale sono stati infilati un centro commerciale e un parcheggio interrato, facendo lievitare i costi da dieci a cento milioni. Altri tempi.

Eppure Catania i protagonisti della storia li ricorda bene. È il 2002 quando Silvio Berlusconi, presidente del Consiglio, nomina l'allora sindaco di Catania Umberto Scapagnini, suo medico personale, "commissario delegato per l'emergenza del traffico urbano", attribuendogli poteri speciali. Quel commissariamento consegna alla città un elenco piuttosto cospicuo di progetti incompiuti (vedi alla voce: piano parcheggi). Il direttore dell'Ufficio speciale è l'ingegnere Tuccio D'Urso, il cui nome è tornato alla ribalta di recente per l'incarico di «soggetto at-

tuatore» del commissario per l'emergenza Covid-19. Ruolo che gli costa, al momento, 140mila euro di sequestro dalla guardia di finanza di Palermo in un'indagine per peculato legata ai compensi percepiti in quel periodo.

Tuccio D'Urso, col caschetto antinfortunistico d'ordinanza in testa, diventa il protagonista mediatico di un momento che voleva essere di cantieri e progetti. Il 13 maggio 2005, il commissario straordinario approva il progetto della viabilità Rotolo-Europa, adotta una variante al Piano regolatore generale all'epoca in vigore (che è lo stesso di oggi, per inciso) e incarica l'Ufficio speciale di D'Urso di trovare i finanziamenti per realizzare l'opera, inserita nel Piano triennale 2005-2007. La spesa iniziale prevista è di 6.367.465 euro, per «un'infrastruttura viaria, intersecata da passaggi pedonali, per favorire il collegamento fra la via del Rotolo e la Piazza Europa». Quando il sindaco approva la delibera, le cifre lievitano a 10.532.033,97 euro. Alla fine dell'anno, sempre un ventennio fa, l'Ufficio speciale chiede l'aiuto dei privati tramite il meccanismo del progetto di finanza. Il privato ci mette i soldi, in cambio ha la gestione delle aree pubbliche. Arrivano tre offerte ma il meccanismo si inceppa, rimane fermo per un anno. All'inizio del 2007 il progetto proposto dall'associazione delle imprese Immobiliare Alcalà, Gate consor-

tile arl e Keynesia srl viene dichiarato di pubblico interesse. Poco dopo viene approvato il bando per i cantieri.

«Senonché - si legge in una sentenza del Consiglio di giustizia amministrativa sul caso - il progetto oggetto della proposta risultava difforme rispetto al progetto originariamente approvato». E cioè: «Oltre alla costruzione della strada che avrebbe dovuto collegare la via del Rotolo con la piazza Europa, si prevedeva anche la costruzione di un grande centro commerciale e di un parcheggio interrato al servizio della

struttura commerciale, nonché il mutamento della destinazione funzionale di via De Gasperi, che sarebbe stata trasformata in strada di accesso al centro commerciale e la radicale trasformazione della via Ruggero di Lauria, con interventi che avrebbero interessato anche l'antico e caratteristico borgo di San Giovanni Li Cuti». Ma più di tutto sono i costi che fanno impressione: da dieci milioni a 101.858.509 euro.

Inizia a quel punto un braccio di ferro tra il Comune (cioè: il Commissario speciale) e il dipartimento della Prote-



Peso: 58%

zione civile di Guido Bertolaso. Per farla breve: la Protezione civile sostiene che i poteri del commissario speciale, a quel punto, non potessero fare partire una procedura nuova, essendo in scadenza e limitati. Nonostante questo, il municipio va avanti e, nel 2007, aggiudica la gara Immobiliare Alcalà & company, che vede tra gli imprenditori Alessandro Indovina.

Tra il 2009 e il 2011, a emergenza traffico finita e amministrazione cambiata, il procedimento si blocca di nuovo. Il progetto viene cambiato di concerto tra gli uffici del Comune e l'azienda, ma i tecnici municipali continuano a segnalare «incongruenze urbanistiche» e non concedono l'approvazione. I promotori fanno ricorso mentre la procura di Catania, su impulso della Protezione civile, indaga (il procedimento penale avrà una vita fatta di archiviazioni, proscioglimenti e prescrizioni). Bisogna arrivare a gennaio 2015 per-

ché l'intera procedura venga definitivamente annullata in autotutela dal Comune. Ma la partita non è chiusa. Immobiliare Alcalà si rivolge ai giudici per portare avanti l'idea: il Tar dà loro torto, ma il Cga parzialmente ragione. Dicono i giudici: essendosi trattato di una revoca (e non di un annullamento), poiché è cambiato l'intendimento politico dell'amministrazione, la società ha diritto a un indennizzo pari al 10% delle opere non eseguite. Da calcolarsi, però, non sui cento milioni dell'ultima stima, ma sui dieci milioni iniziali.

La sentenza del Cga è di marzo 2017. L'anno dopo il Comune di Catania dichiara il dissesto e quel debito entra nella mole delle cose di cui si occupa l'Organismo straordinario di liquidazione. Gli anni passano, i privati vogliono i soldi. Nel 2021 la direzione Lavori pubblici certifica che all'Immobiliare Alcalà bisogna pagare 1.121.969,43 euro. Il 22 ottobre di quest'anno il Comu-

ne e i privati arrivano a un accordo: la società si accolla di ricevere un milione, abbuonandone 120mila all'amministrazione. «L'impresa ha manifestato la disponibilità a rinunciare alle ulteriori pretese risarcitorie nel caso di pagamento, entro 30 giorni dalla sottoscrizione dell'accordo transattivo» del 22 ottobre, si legge nell'impegno di spesa firmato il 3 novembre e pubblicato all'albo pretorio il 17. Palazzo degli Elefanti ha tre giorni per pagare un milione per un'opera mai realizzata.



Peso:58%

## NOMINE E POLEMICHE

# «Città Metropolitana paralizzata» «La Giunta Trantino dequalificata»

**FRANCESCA AGLIERI RINELLA**

Come in una partita di ping pong che si rispetti, le cronache politiche cittadine rimbalzano da una parte all'altra sul tavolo delle trattative. Rientrata "l'emergenza" del rimpasto di giunta a Palazzo degli Elefanti, il terreno di confronto (scontro?) si sposta sul "versante" Città Metropolitana.

A puntare il dito contro la mancata designazione dal parte del vicesindaco metropolitano e degli eventuali consiglieri delegati che dovranno affiancarlo nella guida dell'ex Provincia è la segreteria provinciale del Partito Democratico «Un ritardo inspiegabile - dice il segretario del Pd Giuseppe Pappalardo - che continua a paralizzare la piena operatività della Città metropolitana, già segnata da oltre un decennio di commissariamento. Questo immobilismo amministrativo rischia di compromettere ulteriormente programmazione, servizi e risposte ai territori». Per conoscere le ragioni del protrarsi di questo stallo, sapere se il sindaco intenda avvalersi di consiglieri delegati e ottenere tempi certi sulla designazione, i consiglieri metropolitani Graziano Calanna e Pia Giardinelli hanno presentato un'interpellanza. «Serve subito un'accelerazione nell'interesse dei cittadini e dello sviluppo del territorio, nel pieno rispetto del mandato democratico espresso dagli amministratori dei 58 Comuni della provincia».

Ma i ben informati sanno che le "attese" nomine di Città Metropolitana rientrano nelle strategie di un equilibrio politico su base regionale e non esclusivamente provinciale. Proprio lunedì sera, a Palermo, con i partiti della maggioranza a confronto si è discusso della definizione di nomi e incarichi. Entro la settimana, nel puzzle politico-

amministrativo dell'ex Provincia ogni pezzo potrebbe essere al suo posto.

Ritornando a Palazzo degli Elefanti, se partiti di maggioranza e sindacati si congratulano per la nuova compagine amministrativa, dall'altro la sinistra storice il naso. Soddisfatto il coordinamento cittadino del Movimento per l'Autonomia, guidato da Pina Alberghina per la nomina di Carmelo Coppolino e Serena Spoto. «Una scelta positiva perché conferma il valore del contributo autonomista all'interno dell'amministrazione e rafforza ulteriormente la presenza MpA nelle politiche cittadine. Le competenze, il profilo umano e la capacità di dialogo dei due nuovi assessori rappresentano una garanzia di continuità e di impegno concreto a servizio della città».

Giovanni Musumeci, segretario provinciale Ugl auspica «l'avvio immediato di una stagione di concertazione reale, di ascolto e di dialogo con le parti sociali» sottolineando la necessità di recuperare un rapporto stabile con le organizzazioni sindacali per una visione condivisa sul futuro della città».

Per Sinistra italiana: «Quella di Trantino è una pura redistribuzione del potere a tutto vantaggio dei partiti del centrodestra e non comporterà in alcun modo un potenziamento dell'azione amministrativa, anzi. La città avrà solo da perderci: i partiti si impossessano della cosa pubblica solo per meglio prepararsi alle prossime Regionali. Il sindaco Trantino ne esce notevolmente ridimensionato: la sua giunta già scarsamente produttiva, adesso è totalmente dequalificata, mentre gli uomini a lui vicino vengono silurati, per fare spazio alla spartizione di esponenti di partito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Interpellanza del Pd  
sulla mancata designazione  
del vicesindaco  
all'ex Provincia: «È priorità»**



**Via Nuovaluce,  
la sede  
della Città  
Metropolitana**



Peso: 26%

**IRETROSCEA**

Capo dello Stato stupito:  
attacco incomprensibile

UGOMAGRI — PAGINA 2

Esclusa l'ipotesi delle dimissioni di Garofani, che è segretario del Consiglio supremo di Difesa

# Lo "stupore" del Capo dello Stato: un attacco incomprensibile

**IL RETROSCENA/1**  
**UGOMAGRI**  
ROMA

**D**ell'attacco di Gaetano Bignami al Quirinale hanno subito individuato il mandante. O meglio: si sono chiesti se fosse davvero possibile che il capogruppo dei Fratelli d'Italia, devotissimo a Giorgia Meloni, avesse preso l'iniziativa di testa sua senza averne preventivamente informato la premier. La risposta è stata no, l'ipotesi di insubordinazione non esiste in natura. Fedeltà a parte, nel partito meloniano la comunicazione è totalmente centralizzata, i vertici non potevano non sapere. La domanda successiva è stata: perché mai il partito di maggioranza relativa dà corda a un quotidiano, *La Verità*, che presenta il Colle come luogo di maffare e ogni due per tre accusa Sergio Mattarella di ordire trame contro Giorgia Meloni secondo un costume ereditato dai predecessori? Non sarà che pure la premier condivide questo malanimo? Letto e riletto l'affondo di Bignami, il presidente e i collaboratori più stretti si sono convinti che sì, purtroppo viene dato credito al giornale diretto da Maurizio Belpietro. Palazzo Chigi e dintorni veramente sospettano che il presidente abbia in animo di far cadere il governo. Di qui lo «stupo-

re» espresso dall'ufficio stampa presidenziale in una nota dove si parla, con asprezza abbastanza inusuale, di sconfinamento nel «ridicolo» (riferito non a Bignami ma alle teorie del complotto cui Bignami ha abboccato).

Dopodiché al Quirinale hanno atteso eventuali ripensamenti dei Fratelli d'Italia che, tuttavia, sono stati soltanto limitati e parziali, della serie «non ce l'avevamo con Mattarella, per carità, semmai con il suo consigliere» colpevole, secondo *La Verità*, di sparare alle spalle di Meloni. Come se se davvero nel mirino non ci fosse il presidente della Repubblica. Ancora a sera si negava che fossero intervenute spiegazioni, tanto meno contatti diretti ai piani altissimi del Palazzo. Di sicuro Mattarella non si aspettava di venire vissuto come un nemico, sleale per giunta. Attribuirgli le stimmate del mestatore, del burattinaio, dell'inciucione è un qualcosa che lo lascia senza parole. I legami con il suo mondo di provenienza, il Pd, sono stati recisi undici anni fa; figurarsi quale rapporto può esserci adesso specie dopo il ricambio generazionale incarnato da Elly Schlein. Nella nostra politica Mattarella è un monolite solitario che si fa vanto della propria imparzialità. Ultimamente ha deluso certe aspettative a sinistra chiedendo (su suggestione, pare, della stessa premier) di deviare verso porti più sicuri la Flottilla pro-Pal. Non più tardi di lunedì sera il Colle, con ma-

no felpata, aveva aiutato il governo a dipanare la matassa degli acquisti di armi americane chieste da Kiev e osteggiati dalla Lega. Seduto allo stesso tavolo di Mattarella e di Meloni, con i principali ministri e con i vertici delle Forze Armate, c'era Francesco Saverio Garofani, il consigliere presidenziale ritrovatosi ieri mattina sotto il cannoneggiamento di Belpietro. Già, perché Garofani non è una figura qualunque. Assolve l'incarico di segretario del Consiglio supremo di Difesa. Ed è a suo modo straordinario, quasi un ossimoro, che il coordinatore operativo di questo organismo delegato a sovrintendere la sicurezza nazionale venga, proprio lui, accusato dal partito della premier di destabilizzare gli equilibri politici. Come osserva Osvaldo Napoli, vecchio navigatore, la portavoce russa Maria Zakharova ne sarà piuttosto soddisfatta. Quanto a Garofani, si sente come è facile intuire: dentro un tritacarne. A tavola, in privato e con amici, aveva convenuto che se la sinistra non si darà una mossa Meloni rivincerà



Peso: 1-1%, 2-52%

le elezioni, concetto perfino ovvio. Mai si era lasciato andare su presunti piani per sbarazzarsi della premier. E considerata la prudenza fuori scala di Garofani, per tre legislature parlamentare Dem ma proprio per questo tutt'altro che sprovveduto, Mattarella non ha faticato a credergli. Escluso che voglia chiederne le dimissioni, contrariamente a certe voci.

Ma allora, se così è andata, perché Garofani non smentisce il presunto scoop? Mattarella, viene obiettato, da tempo ha smesso di reagire agli attacchi de *La Verità*, che peraltro fa il suo lavoro. Non c'era motivo di cambiare metro per un suo consigliere. E comunque, si fa ancora notare, da oltre un secolo hanno inventato il telefono: se c'era

da chiarirsi o avanzare rimozioni, bastava comporre il numero del Quirinale. Funziona così, tra istituzioni al servizio della Repubblica e non impegnate a farsi la guerra. Invece Bignami ha messo in piazza tutto lo sdegno del mondo meloniano. Ha dato fiato alle trombe proprio lui che, nella sua veste di capogruppo alla Camera, è la figura politicamente più esposta del partito (dopo Meloni si capisce). Impossibile far finta di niente. Infine Bignami ha preteso da Garofani la smentita indirettamente strattando l'inquilino del Colle, con il tono di chi lancia un attolà, quasi un avvertimento. Però il rischio è che i modi spicci ottengano l'effetto contrario. Dietro l'immagine sorridente del nonno d'Italia,

Mattarella è uomo dalla scorza dura. La mafia gli ha ammazzato un fratello, rammenta chi gli sta vicino. Quando si sente ingiustamente aggredito il presidente non arretra. Nemmeno stavolta si lascerà intimidire. —

**Il Presidente  
non si aspettava  
di venire vissuto come  
un nemico del governo**



Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella

## S Il consigliere



### Francesco Saverio Garofani

Giornalista, è consigliere del capo dello Stato per gli Affari del Consiglio Supremo di Difesa. Viene eletto per la prima volta alla Camera nel 2006 con l'Ulivo. Membro della direzione nazionale del Pd, dal 2015 al 2018 è presidente della commissione Difesa della Camera.



Peso: 1-1%, 2-52%

# Crescono i dipendenti Alle donne salari più bassi

## La radiografia Inps sul mondo del lavoro

Agli operai una busta paga media di 18mila euro l'anno  
Un immigrato su tre guadagna meno di 10mila euro

Alessia Tagliacozzo



I lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo con almeno un giorno di lavoro retribuito crescono ancora nel 2024 (+2%) e superano quota 17,7 milioni con una retribuzione media di 24.486 euro e una media di 247 giornate retribuite. L'Inps fotografa la galassia del lavoro dipendente privato e segnala che se la situazione migliora sotto il profilo salariale con un incremento medio delle buste paga del 3,4% c'è ancora un'ampia area di lavoro povero e un forte gap salariale tra uomini e donne.

Circa il 34% di coloro che ha avuto almeno una giornata di lavoro retribuita ha avuto retribuzioni inferiori a 15mila euro nell'anno, ovvero 6,1 milioni di lavoratori, concentrati tra chi ha lavorato un numero di mesi ridotto rispetto all'intero anno. Ma anche tra chi ha lavorato per l'intero anno c'è una quota consistente di persone che hanno guadagnato meno di 15mila euro con poco più di un milione mentre un altro milione (1 milione 47mila) sono quelle che hanno percepito tra 15mila e 20mila euro di retribuzione.

Se si guarda al genere il gap retributivo tra uomini e donne

resta consistente anche a causa del maggiore utilizzo tra le donne del part time, sia orizzontale che verticale, a causa della media più bassa dei giorni di lavoro retribuiti nell'anno ma anche delle qualifiche più basse. Nel 2024 su 17,7 milioni di persone con almeno un giorno di lavoro retribuito nel settore privato non agricolo le donne hanno avuto in media retribuzioni di 19.833 euro a fronte dei 27.967 euro medi degli uomini con circa il 29% in meno. A fronte di 247 giornate medie retribuite e di 24.486 euro di retribuzione media per uomini e donne gli uomini hanno lavorato in media nell'anno 251 giorni e le donne 240.

Se si analizza il numero medio di dipendenti del settore privato non agricolo si arriva a

14.968.307 unità con una crescita del 2,1% rispetto al 2023. I lavoratori a tempo indeterminato nel 2024 nel settore privato non agricolo sono stati in media 12.049.554 con una crescita di circa 284mila unità in un anno e di oltre due milioni rispetto al 2015. Ma anche rispetto al pre covid (2019) c'è stato un aumento significativo dei dipendenti stabili del settore privato con circa un milione di lavoratori in più. In riferimento alla tipologia contrattuale si registrano variazioni positive del 2024 rispetto al 2023 pari a +0,6% del tempo determinato, +2,4% del tempo indeterminato e +3,4% degli stagionali. Il part time (orizzontale, verticale e misto) riguarda circa 4 milioni di lavoratori, per oltre i

due terzi donne.

Nel 2024 il 12,4% dei lavoratori dipendenti con almeno una giornata retribuita ha la cittadinanza extracomunitaria; il 32,3% di essi si colloca nelle prime due classi di importo della retribuzione annua (sotto 10.000 euro) mentre per i lavoratori dipendenti comunitari, inclusi gli italiani, questa quota è pari al 22,1%. A partire dalla classe di importo superiore ai 30.000 euro la presenza di extracomunitari diminuisce sensibilmente: solo il 10,4% dei lavoratori extracomunitari ha una retribuzione maggiore o uguale a 30.000 euro contro il 29,0% dei comunitari. Nel complesso solo 836mila dipendenti hanno percepito retribuzioni pari o superiori a 60mila euro e tra questi solo 380.442 hanno avuto in busta paga almeno 80mila euro.

Gli operai restano la maggioranza dei lavoratori dipendenti del settore privato con 9.850.462 persone nel 2024 (il 56% del totale) con una retribuzione media di 18.227 euro e 231 giornate in media lavorate. Gli impiegati sono 6.490.467 per una retribuzione media di 27.797 euro e 267 giorni di lavoro. I dirigenti sono 141.718 per una retribuzione media di 163.643 euro e 297 giorni di lavoro.



Peso: 26%

**Nel settore  
privato  
crescono  
occupazione  
e retribuzione  
anche se resta  
un gap  
di genere  
causato  
soprattutto  
dal part-time**



Peso:26%

# Regione, le casse scoppiano di soldi ma 2,8 miliardi non si possono usare

**BILANCIO.** Giudizi da definire dopo i contenziosi, così l'avanzo record resta congelato

**MICHELE GUCCIONE**

PALERMO. Tornano d'attualità i rapporti tesi fra governo regionale e Corte dei conti. Stavolta il terreno di scontro è il bilancio di previsione della Regione: c'è un avanzo "monstre" di quasi 2,8 miliardi che potrebbe finanziare nuove politiche economiche espansive e di sviluppo nel prossimo anno, dalla Super Zes agli sgravi per stranieri che investono qui. Ma sono soldi che, per questioni contabili, non si possono ancora usare. Motivo? La Corte dei conti non ha definito i giudizi di parifica dei rendiconti degli anni 2020, 2021, 2022 e 2023, a causa del contenzioso sollevato dalla Regione sugli anni 2020 e 2021 che ha portato all'annullamento delle "bocciature" decise dalle Sezioni riunite della Corte.

Ad accendere ora i fari sulla questione è il dossier del servizio Bilancio dell'Ars che esamina il bilancio di previsione della Regione 2026-2028: «Il saldo di parte corrente, pari a 584,6 milioni nel 2026, rappresenta il valore più elevato dell'ultimo quinquennio, segnalando un rafforzamento della gestione corrente e una maggiore capacità di autofinanziamento della spesa in conto capitale. Parallelamente, la parte disponibile del risultato di amministrazione per il 2025 mostra un avanzo

pari a 2,794 miliardi, in progressivo incremento rispetto agli esercizi precedenti (2,150 miliardi nel 2024 e -897 milioni nel 2023), a testimonianza di un miglioramento strutturale della situazione contabile e di una maggiore capacità di manovra sulle risorse effettivamente utilizzabili. Tuttavia, a causa della mancata approvazione definitiva dei rendiconti relativi agli ultimi esercizi, tale avanzo non può essere applicato al bilancio di previsione».

L'assessore all'Economia, Alessandro Dagnino (nella foto), introducendo la NadeFr, aveva auspicato «una celere definizione entro il primo semestre 2026 dei giudizi di parifica degli anni precedenti rimasti pendenti al di fuori dei tempi ordinari, unitamente al rendiconto 2024, egualmente pendente nei termini ordinari, cioè in tempo utile per consentire l'utilizzazione dell'avanzo registrato nel corso dello stesso esercizio e ciò al fine di restituire alla collettività amministrata il notevole avanzo di amministrazione che è stato generato in larga parte dal dividendo fiscale derivante dall'aumento del Pil e dal conseguente aumento del gettito tributario».

Il bilancio di previsione 2026 presenta un quadro complessivo di entrate e spese di competenza al 2026

pari a 23,3 miliardi, in aumento rispetto ai 22,35 miliardi previsti con la precedente legge di Bilancio 2025. Le previsioni scendono a 21,9 miliardi per il 2027 e 20,5 miliardi per il 2028, «confermando la consueta impostazione discendente per gli anni successivi».

Il dossier entra nel dettaglio: le entrate (esclusi i prestiti) per il 2026 ammontano a 20,694 miliardi, con un incremento di 1,456 miliardi rispetto al 2025. L'aumento deriva principalmente dalle entrate tributarie, contributive e perequative (+1,166 miliardi), che raggiungono 14,6 miliardi, e dalle entrate in conto capitale (+435 milioni), parzialmente compensate da una riduzione dei trasferimenti correnti (-170 milioni). Le entrate tributarie rappresentano il 62,7% del totale, i trasferimenti correnti il 18,7% e le entrate in conto capitale il 5,6%.

I principali tributi sono Irpef per 6,75 miliardi (+181 milioni rispetto al 2025), Iva per 2,82 miliardi (+59 milioni) e Ires per 850 milioni (+40 milioni).



Peso: 29%

# Zes unica, da comunicare investimenti fino al 15 novembre

Comunicare dal 20 novembre al 2 dicembre 2025 gli investimenti, agevolabili con il credito d'imposta, effettivamente realizzati dal 1° gennaio al 15 novembre 2025.

È questo l'adempimento procedurale (comunicazione integrativa) che devono rispettare le imprese del settore agricolo che hanno effettuato gli investimenti nei territori del Mezzogiorno ammessi agli aiuti della Zes unica. Il medesimo adempimento spetta alle imprese che hanno realizzato investimenti (non agricoli, ma nei territori come porti, aree retroportuali, piattaforme logistiche e interporti con l'obiettivo di attrarre investimenti e creare agevolazioni fiscali e amministrative) nelle aree del Centro Nord rientranti nel regime di incentivi a favore delle imprese delle Zone logistiche semplificate (Zls).

In pratica, sia le imprese della Zes Agricoltura che delle Zls a partire dal 20 novembre e fino al 2 dicembre 2025 potranno presentare sul sito dell'Agenzia delle entrate (la mancata presentazione comporta la decadenza dal beneficio) le comunicazioni integrative per attestare che gli investimenti dichiarati nella comunicazione originaria (comunicazione preventiva) siano stati effettivamente realizzati entro il 15 novembre 2025.

Ciò al fine di ottenere il riconoscimento dei crediti d'imposta Zes Agricoltura e Zls come previsto, rispettivamente, dalla legge di bilancio 2025 (art. 1, commi 544-5466) e dal decreto Milleproroghe (art. 3, d.l. 202/2024, convertito nella legge 15/2025).

Nello specifico, la comunicazione integrativa deve essere presentata dalle imprese che hanno inviato la comunicazione preventiva:

- dal 31 marzo al 30 maggio 2025, per il bonus Zes Agricoltura 2025;
- dal 22 maggio al 23 giugno 2025, per il bonus Zls 2025.

Nella comunicazione integrativa, tra l'altro, devono essere indicati:

- gli estremi delle fatture elettroniche relative alle acquisizioni dei beni agevolabili.
- gli estremi della certificazione del revisore attestante l'effettivo sostenimento delle spese ammissibili.

Si ricorda che entrambi i crediti di imposta competono in relazione agli investimenti realizzati dal 1° gennaio 2025 al 15 novembre 2025 relativi all'acquisto, anche in leasing, di nuovi macchinari, impianti e attrezzature destinati a strutture produttive già esistenti o che vengono impiantate nelle aree agevolate, nonché all'acquisto di terreni e all'acquisizione/realizzazione/ampliamento di immobili strumentali agli investimenti ed effettivamente utilizzati per l'esercizio dell'attività. Gli investimenti in

beni immobili strumentali sono agevolabili anche se riguardanti "beni usati".

## Modalità di invio

La comunicazione integrativa deve essere inviata dal 20 novembre 2025 al 2 dicembre 2025 in via telematica tramite il software disponibile sul sito dell'Agenzia delle entrate denominato:

- "Zesunicaintegrativaagricola 2025", per il credito di imposta Zes Agricoltura 2025 (Provvedimento dell'Agenzia delle entrate n. 25986/2025, aggiornato il 28 marzo e il 7 novembre 2025);

- "Zls Integrativa 2025", per il credito di imposta Zls 2025 (Provvedimento dell'Agenzia delle entrate n. 153474/2025).

**Bruno Pagamici**

© Riproduzione riservata

**Necessario  
inviare dal 20  
novembre al 2  
dicembre 2025  
gli investimenti,  
agevolabili con  
credito  
d'imposta,  
effettivamente  
realizzati dall'1  
gennaio**



Peso:28%

## Infrastrutture

Ponte sullo Stretto sicuro  
affidabile e sostenibile

Pietro Ciucci a pagina 6



Obsoleto il richiamo alla "cattedrale nel deserto": previste al 2030 opere per circa 70 miliardi tra Sicilia e Calabria

# Un ponte sospeso a campata unica: perché è la scelta più sicura, affidabile e sostenibile

Solo nella fase di cantiere stimato un contributo complessivo di 23,1 miliardi al Pil del Paese

**Pietro Ciucci\***

Pur nel massimo rispetto delle opinioni espresse da Gianfilippo Cuneo in un articolo pubblicato nei giorni scorsi su una testata nazionale, sono convinto che queste debbano opportunamente basarsi sulla conoscenza degli argomenti che si trattano, proprio per non commettere "errori". Nessuna logica keynesiana ha mai ispirato il progetto del Ponte sullo Stretto di Messina. In particolare, la scelta di realizzare l'attraversamento stabile dello Stretto di Messina mediante un ponte sospeso a campata unica da 3.300 metri, non è dovuta a "grandeur" ma è avvenuta dopo decenni di studi.

È stato effettuato un approfondito processo di analisi e valutazione della fattibilità e della convenienza tecnico-economica e ambientale di diverse alternative. La scelta del ponte sospeso a unica campata, rappresenta la soluzione che fornisce le maggiori garanzie in termini di sicurezza, affidabilità - intesa anche in termini realizzativi - di riduzione degli impatti ambientali, migliore rapporto tra costo e tempi di realizzazione con costi di esercizio e manutenzione notevolmente inferiori rispetto ad altre tipologie oggetto di valutazione e studio.

La presenza della ferrovia sul Ponte che rende sostenibile l'investimento per i servizi di alta velocità/capacità a Sud di Salerno, verso la Calabria e la Sicilia che unite portano a oltre sette milioni il bacino di utenza. Un sistema logistico integrato ferrovia-renderà più competitiva la portualità dello Stretto di Messina, con-

sentendo di intercettare i flussi di merci mediterranei che oggi proseguono per Rotterdam. In questo quadro, parafrasando il concetto di un noto economista palermitano, il Ponte unisce la Sicilia alla Calabria ma, in un modo più ampio, collega Hong Kong e Singapore a Berlino.

Con la realizzazione del Ponte, la ripartizione modale tra ferrovia, strada, aereo e mare, dipenderà dalle riduzioni di tempo e di costo assicurate non solo dal Ponte, ma anche dal consistente programma di opere infrastrutturali stradali e ferroviarie in atto e in programmazione per la Sicilia e la Calabria; un impegno, quello del Ministero delle Infrastrutture senza precedenti anche stimolato dalla realizzazione del Ponte, che prevede al 2030 opere per circa 70 miliardi tra Sicilia e Calabria, rendendo obsoleto il richiamo alla "Cattedrale nel deserto".

Il potenziamento della linea ferroviaria Messina-Catania-Palermo e la realizzazione della linea AV Salerno-Reggio Calabria, in sinergia con la nuova linea ferroviaria del Ponte e con la possibilità di attraversamento dei servizi AV Fast, ridurrà i tempi di viaggio da e per la Sicilia a valori fortemente competitivi con quelli degli aerei, in particolare nella tratta dal Centro Italia verso la Sicilia. Il miglioramento della accessibilità, con le relative riduzioni del tempo e del costo dei viaggi, genereranno inoltre la cosiddetta mobilità indotta che, ad esempio, in relazione ai servizi ferro-

viari AV, in Italia ha permesso di captare una quota pari a circa il 40% delle modalità di trasporto aerea e stradale. Il Piano economico finanziario non considera previsioni di traffico "mirabolanti", ma soltanto il passaggio di 4 milioni di veicoli rispetto agli attuali circa 3 milioni.

Inoltre, la prevista introduzione di un servizio di collegamenti ferroviari metropolitani tra le due aree urbanizzate di Messina e di Reggio Calabria con la realizzazione di tre nuove stazioni, unite alle stazioni di Messina, Villa S. Giovanni e Reggio, daranno concretezza al sistema metropolitano tra Messina e Reggio Calabria, al servizio degli oltre 400.000 abitanti dell'area dello Stretto. In questo quadro va detto anche che non esiste alcuna contrapposizione tra il ponte sullo Stretto e le autostrade del mare, lo sviluppo del sistema portuale o dei trasporti aerei. Al contrario, c'è un forte rapporto perché un sistema logistico più competitivo si ottiene rafforzando le sinergie delle diverse modalità di trasporto.



Peso: 1-1%, 6-49%

**Il Ponte rappresenterà un caposaldo infrastrutturale** per l'Europa con impatto del tutto paragonabile a quello del ponte Oresund. Non è un caso che l'Opera faccia parte del corridoio europeo Helsinki-Palermo e che abbia già ricevuto un finanziamento della Commissione Ue che ha evidenziato l'interesse collettivo dell'Opera, sulla base della sua capacità di "incidere sui quattro obiettivi dei corridoi TEN-T: coesione, efficienza, sostenibilità e incremento dei benefici per gli utenti".

**Il progetto definitivo del Ponte** vale 13,5 miliardi, altri importi sono privi di fondamento, e comprende anche 40 chilometri di raccordi stradali e ferroviari, le suddette tre nuove stazioni ferroviarie, un centro direzionale progettato da Daniel Libeskind e un piano di monitoraggio ambientale senza precedenti. Da contratto sono

previsti 8 anni per la sua realizzazione e apertura al traffico. Il Piano Economico Finanziario ha confermato la sostenibilità economico-finanziaria dell'iniziativa. Il pedaggio previsto per le autovetture, compreso tra circa 4 e 7 euro, è il risultato di analisi economiche che garantiscono nel periodo di esercizio dell'Opera l'integrale copertura dei costi operativi e di quelli per la manutenzione ordinaria e straordinaria, mentre l'investimento iniziale è interamente coperto da fondi pubblici.

**Da ultimo è utile ricordare** che solo nella fase di cantiere, a fronte dell'investimento previsto pari a 13,5 miliardi, è stimato un contributo complessivo di 23,1 miliardi al Pil del Paese. Per quanto riguarda gli effetti sul fisco, il cantiere del Ponte determinerà 10,3 miliardi tra gettito diretto

(6,9 miliardi) e indiretto (3,4 miliardi). Sul fronte occupazionale sono stimate oltre 120.000 Unità lavoro anno, diretto, indiretto e indotto.

*\*Amministratore delegato  
Stretto di Messina Spa*

**Il pedaggio previsto per le automobili, tra 4 e 7 euro, coprirà integralmente i costi Oltre 120 mila unità di lavoro all'anno tra diretto, indiretto e indotto**



Peso:1-1%,6-49%

## Allarme plastica sospeso lo smaltimento

**M**olti degli impianti siciliani di stoccaggio già adesso non accettano più la plastica proveniente dalla raccolta differenziata dei Comuni. E nelle prossime settimane il rischio è che nell'Isola sia una vera e propria emergenza. Amenta: "Impianti fermi, soffrono la concorrenza della plastica da Cina e Europa

dell'Est". Il deputato Pd Venezia presenta un'interrogazione. Oggi incontro in assessorato.

➔ a pagina 5



# Emergenza plastica in Sicilia stop alla raccolta nei Comuni

L'entrata sul mercato di Cina ed Est Europa blocca la richiesta degli impianti nell'Isola. Oggi incontro in assessorato. L'appello dei sindaci: "Schifani faccia valere i poteri speciali"

di **MIRIAM DI PERI**

**M**olti degli impianti siciliani di stoccaggio già adesso non accettano più la plastica proveniente dalla raccolta differenziata dei Comuni. E nelle prossime settimane il rischio è che nell'Isola sia una vera e propria emergenza. Nell'Agrigentino già da una settimana gli impianti non accettano le ecoballe: il tema, spiega in una pec indirizzata ai sindaci l'impianto Tutela Ambiente, è legato alla «mancanza di domanda da parte degli acquirenti della materia prima». Insomma, arriva troppa plastica dai Paesi dell'Est e le strutture che si occupano di riciclarla hanno minori ricavi dalla differenziata dei Comuni. Per dirla con le parole del presidente dell'Anci Sicilia, Paolo Amenta, «un colpo di tosse della Cina ha travolto i Comuni siciliani». Non va meglio altrove: una delle piattaforme operanti nell'area industriale di Catania «ha fatto rilevare il raggiungimento dei limiti di guardia – denuncia il Partito democratico all'Ars – con una quantità di circa 420 tonnellate stoccate nei propri piazzali

pronti per la consegna e non ritirati da settimane dal Corepla (il consorzio nazionale a cui sono associate tutte le aziende del settore, ndr), sottolineando la necessità di interrompere i conferimenti anche per cause legate ad un elevato e pericolosissimo aumentare dei rischi legati a incendi ed esplosioni». È l'associazione dei primi cittadini dell'Isola a lanciare l'allarme: questa mattina i rappresentanti dell'Anci incontreranno l'assessore all'Energia, Francesco Colianni, per cercare una soluzione e scongiurare il rischio di una nuova emergenza, mentre dal Pd Fabio Venezia presenta da primo firmatario un'interrogazione urgente, chiamando in causa il presidente della Regione «in qualità di commissario straordinario ai rifiuti: Schifani usi i suoi poteri speciali per consentire ai Comuni di risolvere un problema gravissimo».

Il vertice tra Colianni e i sindaci è fissato per questa mattina alle 9 negli uffici dell'assessorato in viale Campania: sarà il momento in cui anche la Regione, da quanto trapela, sventolerà bandiera bianca appellandosi a Roma per risolvere un problema che travalica i confini dello Stretto. «Molti comuni fanno ordinanze per rallentare la raccolta della plastica – denuncia

ancora Amenta – perché gli impianti del circuito Corepla hanno bloccato i conferimenti». Le ragioni della crisi, stando alla denuncia dell'Anci Sicilia che ha già affrontato il tema a livello nazionale nel corso dell'iniziativa della scorsa settimana a Bologna, sono presto dette: «Nel mercato – prosegue Amenta – è entrata plastica da Cina ed est Europa e i grandi impianti non stanno liberando le piattaforme dove conferivano i Comuni». E dal Pd i deputati all'Ars mettono nero su bianco che i centri di selezione e stoccaggio «attualmente operativi in Sicilia sembrerebbero essere quello di Palermo e quello di Agrigento, dei quali il primo non ritira ormai da settimane e il secondo risulta chiuso da oltre sei mesi poiché sembrerebbe che anche loro abbiano raggiunto i limiti di stoccaggio non potendo vende-



Peso: 1-6%, 5-50%

re la plastica raccolta, selezionata e stoccata». L'alternativa, però, non può essere quella di conferire la plastica in discarica: «C'è un espresso divieto che arriva dal regolamento europeo – sottolinea ancora il presidente dell'Anci Sicilia – quel dettame limita e vincola il conferimento». L'Anci denuncia inoltre «le difficoltà crescenti nel settore dei rifiuti tessili». L'incontro è stato richiesto da Anci Sicilia sulla base delle numerose segnalazioni arrivate dai Comuni dell'Isola, che comportano «gravissimi problemi sul piano organizzativo e seri rischi sul piano igienico-sanitario. Oltre alle conseguenze sul

piano finanziario e della capacità degli enti di mantenere i livelli di raccolta differenziata raggiunti negli ultimi anni». Pur trattandosi di fenomeni di dimensione nazionale, l'Anci Sicilia ritiene «indispensabile avviare immediatamente, su base regionale, una verifica puntuale delle iniziative da intraprendere per prevenire ulteriori criticità e scongiurare il rischio che queste problematiche possano evolvere in una vera e propria emergenza regionale».

## Interrogazione di Venezia “A Catania 420 tonnellate non ritirate da settimane, rischio incendi”



↑ Paolo Amenta  
presidente dell'Anci Sicilia



↑ Un centro di stoccaggio della plastica



Peso:1-6%,5-50%

## ENERGIA Forum di Legambiente su fotovoltaico ed eolico

# Sicilia capitale delle rinnovabili «Ma ora servono nuove regole»

ANTONIO GIORDANO PAGINA 10



# Rinnovabili, Sicilia protagonista «Senza l'Isola nessuna transizione»

**ENERGIA.** Il forum di Legambiente su fotovoltaico ed eolico: «Ma servono nuove regole»

**ANTONIO GIORDANO**

**PALERMO.** Senza la Sicilia non c'è transizione energetica. È la conclusione tratta alla fine del Forum QualEnergia "Il futuro è rinnovabile", organizzato ieri da Legambiente Sicilia. Nel corso della giornata è stato analizzato lo stato di salute delle rinnovabili nell'isola e sono stati anche analizzati i limiti da superare se si vuole giungere all'obiettivo di produrre in Sicilia il 15 per cento delle energie rinnovabili nazionali.

Ogni ragionamento sul ruolo delle rinnovabili in Sicilia parte dallo stato di fatto. Quarta regione per potenza rinnovabile installata, la Sicilia è settima per produzione di energia con un mix fatto quasi esattamente a metà tra eolico e fotovoltaico. Nel caso dell'energia prodotta dal vento la

Sicilia è seconda per produzione in Italia dopo la Puglia, mentre paradossalmente è settima nella produzione dal sole in una classifica guidata dalla Lombardia. C'è però moltissimo potenziale per crescere: la nuova potenza da fonti rinnovabili è cresciuta del 15 per cento nel 2025 rispetto all'anno precedente, con un totale di 85 mila impianti su tutto il territorio, e il trend è trainato proprio dal fotovoltaico con una crescita del 23,6 per cento.

In questo scenario giocheranno un ruolo anche aziende come Terna con il Tyrrhenian Link, che unirà la Sicilia alla Sardegna e alla Campania permettendo l'immissione in rete dell'energia prodotta in tutta la penisola, o come i progetti di ricerca nel fotovoltaico e agrivoltaico di Enel. O con Edison, che con una partecipazione in un

progetto al largo di Pozzallo entrerà nel settore dell'eolico offshore, ancora in stato embrionale nei mari italiani.

Il punto è, semmai, superare i limiti a cui già adesso la Sicilia è andata a sbattere. Al netto del fatto che la produzione di energia è affidata ancora a fonti fossili per poco più della metà del totale, Legambiente fa notare che nei primi mesi del 2025 si è registrata una frenata



Peso: 1-14%, 10-31%

di investimenti. La Sicilia ha raggiunto i 5,8 mila megawatt di potenza installata nel 2025, in linea con i trend previsti, ma dovrà installarne a una media di 1,6 all'anno per arrivare all'obiettivo previsto per il 2030 di 10,4 mila megawatt. Se invece si procedesse con il ritmo attuale di 420 all'anno la Sicilia arriverebbe all'obiettivo nel 2050, vent'anni in ritardo.

Tutte cose su cui Legambiente Sicilia chiede un intervento della Regione: «Abbiamo un Pears, piano energetico ambientale, fermo a obiettivi del 2020 - dice Tommaso Castronovo, presidente dell'associazione - che deve essere aggior-

nato, con obiettivi in linea con il piano nazionale integrato per l'energia e il clima e con il livello tecnologico, includendo tecnologie come l'agrivoltaico e l'off shore. Poi si deve intervenire sulle aree idonee. Chiediamo alla regione di guardare con favore alle rinnovabili e non porre un freno come è stato fatto altrove».



Peso:1-14%,10-31%

# Schifani non scarica la Amata

Chiesto il processo per corruzione per l'assessore Fdl. «Diverso dal caso Dc»

## PALERMO

La Procura di Palermo ha chiesto il rinvio a giudizio, con l'accusa di corruzione, per l'assessore regionale al Turismo Elvira Amata (Fdl) e l'imprenditrice Marcella Cannariato. L'udienza preliminare si terrà il 13 gennaio. Al centro dell'inchiesta, che inizialmente aveva riguardato più fatti, l'assunzione del

nipote dell'assessore in una società della Cannariato che era interessata a un finanziamento per una manifestazione da lei sponsorizzata. Amata, interrogata dai magistrati, aveva confermato la circostanza dell'assunzione, spiegando però di aver voluto aiutare il giovane colpito da un gravissimo lutto. Secondo i legali della Amata, «non è intercorso alcun accordo corruttivo» tra le due donne. La notizia ha scatenato gli attacchi delle opposizioni. Schifani ha

escluso cambi in giunta in questa fase dell'inchiesta. Giudicando la vicenda del tutto diversa da quella che ha portato all'uscita dei due assessori Dc.

**Geraci, Pipitone P. 10-11**



**Elvira Amata** Per l'assessore al Turismo di Fdl è stato chiesto il rinvio a giudizio

## Schifani va avanti: per ora niente scossoni in giunta

Secondo il presidente, la vicenda è diversa da quella legata alla Dc

## PALERMO

Quando ha ricevuto la notizia della richiesta di rinvio a giudizio dell'assessore al Turismo Elvira Amata, Renato Schifani era già di pessimo umore per le critiche ricevute dall'ala di Fratelli d'Italia che fa capo a Musumeci e Razza sulla gestione delle nomine dei manager della sanità. Ma chissà aspettava cambi in giunta e

rimasto deluso: «Avanti così, almeno fino a quando non ci saranno sviluppi diversi dell'inchiesta» ha detto il presidente ai fedelissimi con cui ha discusso ieri.

Palazzo d'Orleans è costretto a gestire la seconda tempesta giudiziaria in due settimane. Ma la linea è «distinguere i due casi. La decisione di escludere un in-

tero partito, la Dc - è la tesi esposta agli alleati - nasce da un problema politico creato da ciò che sta già emergendo dall'inchiesta su Cuffaro e Pace. Mentre nel ca-



Peso: 1-14%, 10-15%

so dell'Amata c'è un problema personale che riguarda l'assessore e non tutto FdI». In più, per Palazzo d'Orleans, da un punto di vista dell'effetto politico la richiesta di rinvio a giudizio non cambia la posizione della Amata che non è ancora sotto processo e resta quindi indagata.

Sfumature che non convincono l'opposizione ma che evitano la rottura fra Palazzo d'Orleans e FdI (senza i suoi 14 deputati non ci sarebbe maggioranza) malgrado le frizioni con Musumeci e Razza, sulle quali Schifani si riserva di discutere in una fase meno delicata.

Per Fabrizio Micari di Italia Viva «pochi giorni fa Schifani ha

cacciato dalla giunta gli assessori della Dc e adesso che fa con la Amata....?». Barbara Floridia dei 5 Stelle chiede almeno le dimissioni della Amata. Mentre il capogruppo all'Ars, Antonio De Luca, rilancia: «Schifani deve dare un segnale forte alla collettività, estrometta gli assessori di FdI e un minuto dopo si dimetta». Stamani Pd, 5 Stelle e Controcorrente illustreranno all'Ars la mozione di sfiducia contro il presidente. E nel frattempo il Pd va all'attacco col segretario Anthony Barbagallo: «Deve valere per FdI quello che Schifani ha detto a proposito degli assessori cuffariani rimossi (anche se non indagati)». E il presidente dell'Anti-

mafia, Antonello Cracolici, pronostica che «non finirà qui. Siamo in presenza di una classe politica che non ha la cognizione delle responsabilità e della gravità dei comportamenti. Il Pd ha il dovere non solo di denunciare ma di costruire possibili risposte affinché la politica non aspetti la magistratura».

**Gia. Pi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Movimento 5 Stelle

Barbara Floridia



Peso:1-14%,10-15%

# Un'inchiesta dopo l'altra

Finiti gli interrogatori sul caso Cuffaro, la richiesta di rinvio a giudizio per l'assessora Amata  
A giorni la decisione su Galvagno. La corruzione alla Regione nel mirino dei pm di Palermo

Dopo le inchieste, è il momento dei processi: i pubblici ministeri Andrea Fusco e Felice De Benedetti hanno chiesto il rinvio a giudizio per l'assessora Amata e per l'imprenditrice Cannariato. Un pezzo importante dell'inchiesta che riguarda il presidente dell'Assemblea regionale Gaetano Galvagno. L'udienza preliminare, da-

vanti al giudice Walter Turturici, è fissata per il 13 gennaio.

→ a pagina 2



➔ L'assessora regionale al Turismo Elvira Amata con il governatore Renato Schifani



Peso: 1-31%, 2-57%, 3-9%

# L'assunzione del nipote in cambio di contributi I pm: "Amata a processo"

L'assessora di FdI è accusata di aver stipulato un patto corruttivo con l'imprenditrice Cannariato. Udenza preliminare il 13 gennaio

di SALVO PALAZZOLO

L'imprenditrice Marcella Cannariato assicurava: «Tuo nipote lo metto sotto la mia ala». L'assessora al Turismo Elvira Amata ringraziava per l'assunzione del giovane nella sua società: «Meraviglioso, amore, ti voglio bene». Per la procura di Palermo, la prova della corruzione è nella sequenza delle intercettazioni fatte dalla Guardia di finanza: il 12 luglio 2023, nell'ufficio di Marcella Cannariato, la moglie del patron di "Sicily by car" Tommaso Dragotto, c'erano la portavoce del presidente dell'Ars Gaetano Galvagno, Sabrina De Capitani, e l'assessora Amata, per discutere di una cosa che stava molto a cuore all'imprenditrice, un finanziamento di 30.000 euro per un evento organizzato dalla Fondazione Bellisario, di cui Cannariato è rappresentante per la Sicilia. «Gaetano mi ha detto di dargli una mano», diceva De Capitani dopo l'incontro. Il 14 luglio, l'imprenditrice annunciava all'assessora l'assunzione del nipote. «Quando vuoi venire? A metà settembre? Va bene a metà settembre. Se vuoi lavorare mezza giornata, lavori mezza giornata».

Dopo le inchieste, è il momento dei processi: i pubblici ministeri Andrea Fusco e Felice De Benedetti hanno chiesto il rinvio a giudizio per l'assessora Amata e per l'imprenditrice Cannariato. Un pezzo importante dell'inchiesta che riguarda il presidente dell'Assemblea regionale Gaetano Galvagno.

L'udienza preliminare, davanti al giudice Walter Turturici, è fissata per il 13 gennaio. È invece già iniziata l'udienza preliminare per un'altra tranche dell'indagine, quella che riguarda Sabrina De Capitani, Patrizia Monterosso (l'ex direttrice generale della fondazione Federico II) e l'artista Omar Hassan, tutti indagati di concorso in corruzione: secondo la ricostruzione della procura, la mostra del pittore italo-egiziano a Palazzo dei Normanni fu organizzata in cambio di due preziosi quadri. Ora, l'attesa è per la richiesta di rinvio a giudizio per l'inchiesta principale, che riguarda il presidente Galvagno, provvedimento che potrebbe arrivare entro la fine del mese. È l'indagine che ha svelato un vero e proprio comitato d'affari all'interno dell'Ars: in cambio di finanziamenti, sarebbero stati concessi incarichi ai collaboratori di Galvagno. Soprattutto a Sabrina De Capitani, la portavoce del presidente, gran regista di contatti e relazioni.

«Io non ho mai detto che Tommasino lavora da me – sussurrava l'imprenditrice Marcella Cannariato all'assessora Elvira Amata parlando del nipote appena assunto – perché sennò... zero tagliato». E l'esponente di Fratelli d'Italia rispondeva: «Tagliato, assolutamente». C'era un patto segreto fra le due donne, ne è convinta la procura diretta da Maurizio de Lucia. Scrivono gli investigatori del Gruppo tutela spesa pubblica del nucleo di polizia economico finanziaria di Palermo: «Particolarmente significativa circa il *pactum sceleris* in essere tra il privato corruttore (Marcella Cannariato) ed il pubblico ufficiale (Amata) è una comunicazio-

ne telefonica intercorsa il 16 febbraio 2024 tra l'imprenditrice e Valeria Lo Turco, segretaria particolare dell'assessore al Turismo, nel corso della quale Cannariato ammette di corrispondere delle utilità indebite alla Amata esclusivamente per conquistarne i favori». Lady Dragotto diceva che l'esponente politica «non può dire più niente (...) lei no non me lo può dire». Commentano gli investigatori: «Parole dette tenuto conto della retribuzione corrisposta al nipote Tommaso Paolucci attraverso la "A & C Broker srl"». Diceva ancora l'imprenditrice: «È già tanto che un ragazzino di niente ti guadagna mille cinquecento euro al mese». Marcella Cannariato pagava pure le spese di soggiorno per il giovane a Palermo: «A me suo nipote mi costa un botto – si sfogava l'imprenditrice – ottocento euro al mese di affitto di camera». E quando dopo un primo finanziamento alla Fondazione Bellisario, l'assessora Amata sembrava tergiversare su un'altra richiesta, lady Dragotto sbottò: «A me no non lo può dire, perché la scanno viva». Per la procura, è la prova dello scambio corruttivo. Marcella Cannariato non stava facendo una cortesia a un'amica, come ha provato a dire l'assessora: «Il ragazzo aveva avuto un lutto in famiglia e ho chiesto aiuto».



Peso: 1-31%, 2-57%, 3-9%

Già davanti al giudice  
De Capitani, Monterosso  
e Hassan. Si attende  
la decisione su Galvagno

#### I VOLTI

**Marcella  
Cannariato**  
Imprenditrice,  
moglie  
di Tommaso  
Dragotto



**Gaetano  
Galvagno**  
Il presidente  
dell'Ars al centro  
dell'inchiesta  
della procura



**Omar  
Hassan**  
L'artista italo  
egiziano che ha  
esposto a  
Palermo nel 2023



**Sabrina De Capitani,**  
la portavoce del presidente  
Galvagno, al centro dell'inchiesta



rea



Peso:1-31%,2-57%,3-9%

## Pressioni indebite sulla dirigente Vitrano a processo

di **SALVO PALAZZOLO**  
a pagina 2

# “Pressioni per far dimettere la dirigente del Di Cristina” Il deputato Vitrano a giudizio

Si presentarono in due per fare pressioni sulla responsabile della direzione medica di presidio dell'ospedale pediatrico “Di Cristina”, la dottoressa Desiree Farinella: l'allora direttore sanitario Gaetano Buccheri e il deputato regionale di Forza Italia Gaspare Vitrano. Il 31 gennaio dell'anno scorso, alle 9 del mattino, si consumò il tentativo di una violenza privata, non ha dubbi il sostituto procuratore Andrea Zoppi che ha disposto la citazione diretta a giudizio per il parlamentare e per il medico, oggi in pensione.

Questa è la storia di una stimata professionista, Desiree Farinella, che tanto ha fatto per l'ospedale “Di Cristina”, eppure si è trovata trasferita dal commissario straordinario del Civo Walter Messina per qualcosa di cui non era responsabile.

Un trasferimento annunciato, arrivato dopo pesanti pressioni a farsi da parte ricevute da Buccheri e Vitrano. Questa la tesi della procura, che si è mossa dopo un esposto presentato dalla dottoressa, assistita dall'avvocato Massimo Motisi.

A far scattare l'inchiesta è stata proprio l'allora responsabile della direzione medica che sin dall'inizio di questa storia riteneva di aver subito una clamorosa ingiustizia. Era stata additata come la responsabile delle carenze nel reparto di Nefrologia pediatrica del “Di Cristina” denunciate da una mamma a *Repubblica*, nel gennaio dell'anno scorso. In quei giorni, il presidente della Regione Renato Schifani assicurò il suo intervento.

Ma dall'assessorato alla Salute fu chiamata in causa non la responsabile del reparto criticato dalla mamma, bensì la responsabile dell'intero presidio, che nessuna colpa aveva. E in quei giorni, mentre impazzavano le polemiche e le dichiarazioni politiche sui giornali, accaddero cose strane nel chiuso di alcune stanze. Più di una persona consigliò alla dottoressa Farinella di mettersi in malattia o in ferie. Se non lo avesse fatto, minacciavano provvedimenti pesanti.

Il 31 gennaio dell'anno scorso, alle 9 del mattino, la dottoressa viene convocata nella stanza del direttore sanitario Buccheri, che le dice senza mezzi termini: «C'è la Volo (allora assessore regionale - ndr) che insiste... Mi hanno chiesto se si poteva fare un cambio di ruolo, gli ho detto di no... dopo tre ore di riunione siamo arrivati a 15 giorni... ho detto: “Gli chiedo alla dottoressa Farinella di pigliarsi 15 giorni di ferie o di malattia (...) e chiudiamo il discorso (...) il presidente (Schifani - ndr) deve dare una risposta». La dottoressa chiede quali contestazioni le vengano fatte, Buccheri dice: «Non c'entri niente, quindi per me è una stronzata questa qua, assoluta, però me lo chiede l'assessore».

Poi, il direttore sanitario si allontana dalla stanza. Silenzio. Qualche minuto dopo ritorna. E con lui c'è un altro uomo, che la dottoressa Farinella riconoscerà poi nell'onorevole Vitrano. Buccheri introduce: «L'ho fatto venire». Il politico inizia a dire: «Lui (per la dottoressa è un ri-

ferimento a Schifani) è stato un po' precipitoso, doveva dire accerto il risultato e poi valuterò l'operato dei miei, ora però ha capito la minchiatte da recuperare, cerca di non perderci la faccia». Buccheri spiega: «Lei non sarà rimossa, sarà una cosa temporanea, stiamo cercando di chiuderla». E torna la proposta di mettersi in malattia.

La dottoressa chiede ancora: «Ma cosa si riscontra contro la mia persona?». Il deputato risponde: «Niente, dottorè». Buccheri insiste: «Ti senti male e te ne vai per 15 giorni. E poi ti riprendi il tuo posto». E conclude: «Stai salvando il presidente, non me. Il presidente ci ha fatto una figura di merda».

Per la procura non ci sono dubbi: «Mediante minaccia» si è cercato di far mettere in malattia la dottoressa Farinella «prospettandole in caso contrario la rimozione d'ufficio dall'incarico».

— S.P.

La citazione diretta  
è stata disposta per  
tentata violenza privata  
anche per l'ex direttore  
sanitario dell'ospedale



Peso: 1-1%, 2-32%



↑ Il deputato Gaspere Vitrano



Peso:1-1%,2-32%

## E Schifani regala un manuale d'Aula ai parlamentari

di **MIRIAM DI PERI**  
➔ a pagina 3

# Schifani assediato dalle inchieste regala un codice d'Aula ai deputati

Tutti i partiti  
del centrodestra sono  
coinvolti da indagini  
Il governatore teme il tonfo  
all'Ars sulla manovra

di **MIRIAM DI PERI**

**A**desso che anche il forzista Gaspare Vitrano risulta indagato per tentata violenza privata per avere fatto pressioni su una dirigente dell'ospedale dei bambini di Palermo, non si salva davvero più nessuno. Non c'è un solo partito della maggioranza di centrodestra che non sia chiamato a rispondere ai magistrati che accendono i riflettori su quanto è avvenuto nei primi tre anni della legislatura. Il leghista vicepresidente della Regione, Luca Sammartino, deve difendersi dall'accusa di corruzione, stesso reato che viene contestato alla meloniana Elvira Amata. E poi l'autonomista Roberto Di Mauro, accusato di avere pilotato un appalto. E la Dc e Noi Moderati travolti dall'inchiesta sulla sanità.

Renato Schifani è accerchiato. Nella maggioranza belligerante si risponde colpo su colpo agli attacchi che arrivano tra alleati. Le opposizioni questa mattina presenteranno la mozione di sfiducia, mentre sono in pressing per la rimozione di Elvira Amata, secondo lo stesso criterio che ha portato alla defenestrazione dei cuffariani Andrea Messina e Nuccia Albano, entrambi non personalmente coinvolti nell'indagine sui vertici della Dc. Schifani osserva, affida le sue riflessioni a TgCom24, promettendo che con l'istituzione

della commissione per la scelta del manager la Sicilia sarà «la prima regione ad applicare un criterio pluri-rigorous di selezione» perché «un segnale andava dato» su una selezione «oggetto di eccessiva frantumazione di carattere politico». Ma nel frattempo prepara le contromisure. A partire da un dono per tutti gli inquilini del Palazzo dei Normanni: ai 70 titolari degli scranni di Sala d'Ercole ha inviato una copia del testo di Federico Silvio Toniato dall'esautivo titolo «Codice parlamentare. Raccolta sistematica delle disposizioni rilevanti per l'attività parlamentare». Il governatore teme una nuova Caporetto a suon di voto segreto sulla manovra di stabilità incardinata all'Ars che prosegue il minuzioso esame nelle commissioni (ieri il termine nella Bilancio, dove sono stati presentati un migliaio di emendamenti). E al testo inviato in dono ai deputati allega una lettera firmata di suo pugno. «Egregio onorevole – scrive – accomunati dal medesimo senso istituzionale, desidero inviarti copia della presente opera». Una raccolta di norme che «potrebbero essere di notevole ausilio». Un volume che rappresenta «il modus vivendi» per chi riveste «il mandato elettivo». Insomma, un manuale di istruzioni su come comportarsi in aula. Sperando che basti e che non agiti ulteriormente gli animi dell'opposizione e, soprattutto, della maggioranza. Dove le acque non si sono affatto calmate, al punto che è proprio il forzista Tommaso Calderone a insorgere da Roma: «Il metodo in-

dividuato dal presidente della Regione – sbotta – per evitare le storiche commistioni tra politica e sanità appare sterile e insufficiente, non rappresenta certo la soluzione. Chi garantirebbe che la commissione operi scevra da condizionamenti politici?». In questo clima, non a caso, le nomine della sanità restano ancora congelate: Giulio Santonocito resta nominato commissario del Policlinico di Catania, pur mantenendo ancora il vecchio incarico al vertice dell'ospedale universitario di Messina. E Alberto Firenze, nonostante la via libera dello scorso 4 novembre dalla commissione Affari istituzionali all'Ars. Ma dall'assessorato non è ancora arrivato il decreto di nomina all'Asp di Palermo, rimasta nel limbo.

Dalle opposizioni il coro è pressoché unanime: la richiesta di dimissioni per Elvira Amata arriva da Roma, dove a intervenire per il Movimento 5 Stelle è la senatrice Barbara Floridia, che parla di «una giunta che si sta sfaldando» e si chiede se sia possibile che «Giorgia Meloni, che trova sempre tempo per parlare



Peso: 1-1%, 3-43%

di tutto, non dica nulla su tutto quello che sta accadendo in Sicilia?». E dal Pd il segretario regionale e deputato alla Camera, Anthony Barbagallo, ricorda che «secondo Schifani la presenza degli assessori cuffariani confliggeva con i principi fondamentali di trasparenza del suo governo. Non si rende conto in quale spirale stia trascinando la Sicilia».

Calderone (FI) sulla commissione per la scelta dei direttori generali  
"Non è una soluzione"



➤ Sala d'Ercole dove si riunisce l'Assemblea regionale siciliana



Peso:1-1%,3-43%

# Nicita: «Quest'opera non si farà mai ridare 1,6 miliardi a Sicilia e Calabria»

**SALVO CATALANO**

CATANIA. E adesso restituite alla Sicilia e alla Calabria 1,6 miliardi di euro destinati al Ponte sullo Stretto. A chiederlo, con un emendamento presentato alla Finanziaria nazionale, è il Partito democratico, primo firmatario il senatore siciliano Antonio Nicita. Tra le seimila proposte di modifica alla manovra di bilancio di prossima discussione presentate da tutti i gruppi parlamentari, c'è anche questa. Alla luce delle due recenti bocciature della Corte dei Conti, i dem chiedono di disinvestire le risorse del Fondo sviluppo e coesione destinate alla mega opera e di impegnarle su altre infrastrutture.

Il progetto del Ponte, comprensivo di opere complementari, vale 13,5 miliardi. Di questi, 6,2 miliardi verrebbero prelevati dal Fsc, il fondo nazionale destinato a promuovere lo sviluppo economico e il riequilibrio territoriale, riducendo gli squilibri tra le diverse aree del paese. In particolare al Sud con i fondi Fsc si finanziano molte opere. Per fare qualche esempio: in Sicilia si stanno realiz-

zando il raddoppio ferroviario Palermo-Catania-Messina, strade, condotte idriche, interventi di riqualificazione nelle città, ma anche il restauro del teatro Politeama a Palermo o del Castello Ursino a Catania.

Il governo nazionale ha deciso di destinare una fetta - 6,2 miliardi - dei fondi 2021-2027 al Ponte sullo Stretto. In particolare 1,6 miliardi verrebbero sacrificati direttamente dalle Regioni Sicilia (1,3 miliardi) e Calabria (300 milioni). «Una resa di Schifani al capriccio del ministro Salvini», sottolinea il senatore Nicita. Altri 3 miliardi e 882 milioni a valere sul Fsc nazionale e i restanti 718 milioni dal Fsc in capo alle amministrazioni centrali.

L'emendamento del Pd propone di sopprimere gli articoli della legge di bilancio 2023 in cui queste somme venivano destinate al Ponte. E di riassegnare 1,6 miliardi, entro 30 giorni dall'approvazione della nuova finanziaria, alle due Regioni «con priorità per il rafforzamento della mobilità stradale, marittima e ferro-

viaria, il completamento di reti autostradali, l'edilizia sanitaria e scolastica, il sostegno alle imprese, la resilienza energetica, la riconversione ecologica e la riqualificazione dei lavoratori».

«La Corte dei Conti - spiega Nicita - ha posto dei rilievi seri, non emendabili in breve tempo. Tenere bloccati questi fondi, considerato che si devono impegnare entro il 2027, non ha senso». L'emendamento farà parte di quelli «segnalati» dal Pd per la discussione in aula. «Faccio un appello al presidente Schifani - conclude il senatore - si intesti lui questa richiesta a tutela dei siciliani, perché la beffa più grande sarebbe non potere usare le risorse, congelarli per il ponte che non si sa se e quando si farà, e nel frattempo vedere opere bloccate perché non ci sono fondi alternativi».

**Emendamento del senatore dem alla manovra nazionale  
«Riassegnare i fondi per altro  
Schifani si intesti la richiesta»**



Peso: 23%

## I pm: corruzione Amata a processo Le opposizioni «Via dalla giunta»

La Procura di Palermo chiede il rinvio a giudizio dell'assessora Amata. Le opposizioni: «Ora si dimetta».

**DISTEFANO, MENDOLA** PAGINA 6

# Amata, corruzione da 30mila euro (ma Equitalia ne trattiene 18mila)

**LAURA DISTEFANO  
LAURA MENDOLA**

PALERMO. L'assessora regionale al Turismo Elvira Amata, in quota Fratelli d'Italia, rischia di finire a processo insieme all'imprenditrice Marcella Cannariato per corruzione. Il 13 gennaio 2026 dovrà presentarsi davanti al gup di Palermo, Walter Turturici. L'esponente della giunta Schifani - secondo le accuse dalla procura di Palermo - avrebbe ottenuto l'assunzione del nipote, dopo aver firmato un finanziamento di 30mila euro per la manifestazione "Donna, Economia e Potere", promossa dalla Fondazione Marisa Bellisario, di cui Cannariato era rappresentante regionale. Ma ai titoli di coda amministrativi, più che giudiziari, bisogna evidenziare che dei 30mila euro la Fondazione ne potrà ricevere poco più di un terzo perché la Regione ha dovuto pagare una cartella di 18mila a Equitalia. Ma andiamo all'indagine con la quale Elvira Amata rischia di finire a processo, che è poi un filone dell'inchiesta che coinvolge il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno (collega di partito).

Secondo la ricostruzione dei pm Feli-

ce De Benedettis e Andrea Fusco tra Amata e Cannariato ci sarebbe stato un patto corruttivo: fondi pubblici in cambio di un posto di lavoro. Il 26 settembre del 2023 Tommaso Paolucci, nipote di Amata, è stato assunto fino al marzo del 2024 dalla società A&C Broker di cui Marcella Cannariato è titolare. Inoltre l'imprenditrice - come emerge dalle intercettazioni - si sarebbe fatta carico del pagamento dell'alloggio del giovane e la società per sei mesi avrebbe sborsato la somma di 4.590,90 euro per una stanza in un B&B a Palermo. In cambio - secondo la tesi accusatoria - Cannariato, che era rappresentante regionale della fondazione Bellisario, avrebbe ricevuto il finanziamento regionale per l'edizione che si è tenuta a Palermo il 6 e 7 ottobre 2023, prima che venisse firmato il decreto assessoriale di finanziamento. Durante l'interrogatorio, l'assessora ha ribadito la propria estraneità alle accuse, spiegando di avere chiesto l'assunzione del nipote solo per sostenerlo in un momento di difficoltà. Amata, difesa dagli avvocati Giuseppe Gerbino e Sebastiano Cantarella, ha sempre respinto l'ipotesi di un patto corruttivo. «L'evento della Fon-

dazione Bellisario fu finanziato perché ritenuto meritevole», aveva sottolineato Amata. Della stessa linea sono anche gli avvocati Vincenzo Lo Re e Giada Traina che difendono l'imprenditrice. «Non è intercorso alcun accordo corruttivo tra l'imprenditrice Cannariato e l'assessora Amata», affermano. «Non sussiste alcuna correlazione, nemmeno temporale, tra la richiesta di assumere del nipote Paolucci e l'istanza di concessione del contributo destinato alla Fondazione Bellisario, presentata dopo. Peraltro, il contributo è stato approvato e stanziato non dall'assessorato regionale, ma dal ministero del Turismo». Il decreto di citazione è arrivato anche alla Regione indicata come parte offesa. E quindi con i titoli per costituirsi parte civile nel procedimento.

**I pm di Palermo chiedono  
il processo per l'assessora  
al Turismo e l'imprenditrice  
Cannariato. Il 13 gennaio  
l'udienza preliminare  
davanti al gup di Palermo**



Peso: 1-2%, 6-26%